

*Una preghiera
che veglia
sulle nostre case*

Voci Amniche

LUGLIO-AGOSTO 2021
n. 7/8

Notiziario di informazione delle parrocchie di
BORGIO - OLLE - CASTELNUOVO - RONCEGNO - S. BRIGIDA - RONCHI - MARTER
NOVALEDO - CARZANO - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO

sommario

EDITORIALE

1 Salus

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA

- 2 Il Cenacolo di Santa Apollonia
- 4 Approfondimenti delle intenzioni per le Sante Messe
- 5 Corpus Domini
- 5 La nascita della Caritas
- 5 Tre feste per i nonni
- 5 Ferie o lavoro?
- 6 Sant'Antonio
- 6 Giornata internazionale del lavoro domestico
- 7 Una Chiesa sinodale Partire dal basso
- 7 Il resoconto economico della Diocesi
- 8 Occhi nuovi per uno sguardo nuovo
- 8 La scelta del 5% del 2020
- 8 La fame non va in vacanza

VITA DELLE COMUNITÀ

- 11 Borgo
- 19 Olle
- 24 Castelnuovo
- 26 **Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo**
- 26 Roncegno/Santa Brigida
- 29 Ronchi
- 31 Marter
- 34 Novaledo
- 37 **Unità Pastorale Santi Evangelisti**
- 37 Carzano
- 39 Telve
- 43 Telve di Sopra
- 46 Torcegno
- 49 Grandi domande di piccoli cuori
- 50 Spigolature dantesche
- 51 Lo sapevi che....
- 52 Dalla Redazione

Voci Amiche

n. 7/8 luglio e agosto 2021

Direttore responsabile

Daide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Foto di copertina

di Gianni Abolis

Un primo piano del convento di San Damiano

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail di don Roberto Ghetta
borgo@parrocchietn.it
Mail di don Paolo Ferrari
roncegno@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo
lunedì ore 8 - 12
mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18
giovedì ore 8 - 12
venerdì ore 8 - 12
martedì, sabato e festivi: chiuso
telefono: 0461 753133
mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11
telefono: 0461 766065
mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it

Salus



Fondazione Umberto Veronesi

"Hodie salus domui huic facta est". Così disse Gesù a Zaccheo entrando nella sua casa di peccatore. La vecchia versione della CEI traduceva: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa", la nuova versione del 2008 invece legge: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza". Entrambe le traduzioni non riescono però a rendere la forza e la complessità originarie soprattutto perché in latino *salus* ha molti significati: salvezza, via di uscita, salute, benessere, sicurezza...

Invece questa pandemia ci ha reso più evidente quello che già vedevamo da tempo: la nostra cultura si sta appiattendendo su un solo significato di *salus*, di benessere: quello fisico. È la salute la nostra principale e talvolta esclusiva aspirazione. Cosa non abbiamo fatto per preservare la salute! Abbiamo "incarcerato" gli anziani, separato i nipoti dai nonni, mascherato i nostri volti (ricordate le polemiche sul *burqa*? Altri tempi). Abbiamo chiuso le chiese, vietato l'incontro e la stretta di mano (via i saluti, parola che anch'essa viene da *salus*). Abbiamo seppellito in semiclandestinità i morti, affossato attività economiche, sbarrato anche le scuole. Tutto per la salute. Non abbiamo un po' ecceduto? Non siamo andati oltre la saggia prudenza?

Avremmo fatto tutto questo se ce lo avesse chiesto Dio? Neanche da chiedere. Del resto se sull'altare della salute abbiamo sacrificato tutto, non sei tu, o Salute, il nostro dio? Il nostro ultimo fine?

Zaccheo probabilmente era in buone condizioni fisiche visto che si arrampicò agilmente su un sicomoro. Gesù gli offriva quindi una *salus* che era qualcosa d'altro rispetto alla salute del corpo, gli offriva quel benessere generale, del corpo ma ancor di più dell'anima, che apre prospettive, nuovi orizzonti, nuovi cammini. Stare bene (ma in tutti i sensi) infatti rende magnanimi, speranzosi, coraggiosi, rende viva la vita. Gesù gli offrì una via di salvezza molto più ampia e poliedrica. Gli donò così anche un senso, uno scopo, un impegno, un ideale, uno sguardo all'eternità. Tutte cose che il dio salute non può dare.

don Roberto

Zona Pastorale

della Valsugana Orientale

A cura di
PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it



Andrea del Castagno

Per ogni mese, un'opera...

Il cenacolo di Santa Apollonia

di *Alessandro Galvan*

Nel 1498, subito prima che i Francesi occupassero Milano e costringessero alla fuga la corte degli Sforza, Leonardo da Vinci portò a termine una delle opere più emblematiche dell'arte occidentale, sicuramente la versione più celebre - anche se ad oggi molto compromessa - dell'Ultima Cena di Gesù con gli Apostoli, in particolare del momento in cui Cristo pronuncia le parole "uno di voi mi tradirà".

Circa cinquant'anni addietro un altro artista toscano fornì una delle prime interpretazioni rinascimentali del tema.

Tra agosto e dicembre del 1447 Andrea del Castagno, così chiamato per il suo luogo di origine, Castagno di San Goden-

zo in Mugello, affrescò un'altrettanto indimenticabile Ultima cena. L'affresco è realizzato in sole venticinque giornate - la giornata è la singola porzione di intonaco stesa dall'affreschista in un lasso di tempo di otto ore - sulla parete di fondo del refettorio del convento di benedettine osservanti di Santa Apollonia a Firenze.

La scena si svolge in un ambiente dal sapore classico rigorosamente rappresentato in prospettiva centrale; si tratta di un piccolo edificio a pianta rettangolare di cui noi riusciamo a vedere sia l'interno che l'esterno.

È come se una delle pareti fosse stata levata per permetterci di avere una visione simultanea

Refettorio di Sant'Apollonia, Firenze





Desiderio da Settignano, **Monumento funebre di Carlo Marsuppini** (particolare), 1459. Firenze, Santa Croce.

del dentro e del fuori. Il tetto a spioventi in tegole di terracotta copre un soffitto geometrico a cassettoni neri e bianchi elegantemente separato dalle pareti con un fregio di nastri intrecciati e motivi floreali.

La preziosità degli interni è data dalle decorazioni marmoree policrome incastonate sui muri che richiamano il motivo a incrostazione della pittura pompeiana. Lo scranno in pietra che percorre tutti i lati della stanza è rivestito da un delicato tessuto blu a fiori e si chiude da entrambi i lati con due sfingi alate con volti di donna, zampe di leone e code squamate che si attorcigliano su se stesse.

Un motivo egittizzante che a queste date non è infrequente rintracciare in opere prodotte a Firenze, per esempio nel monumento funebre di Carlo Marsuppini in Santa Croce dello scultore Desiderio da Settignano.

In questo spazio lussureggiante e sofisticato Andrea del Castagno decide di ambientare il

più sacro dei momenti conviviali. Gesù e gli Apostoli siedono attorno ad una lunghissima tavola coperta da una bianca tovaglia decorata a losanghe. Questa, oltre a servire da appoggio ai commensali e al pane e al vino contenuto in bicchieri e brocche di vetro rese con uno straordinario effetto di trasparenza, ha la funzione di separare dal resto del gruppo la figura di Giuda.

Un scelta inconsueta quella di mettere l'Iscriota in primo piano e avanzato rispetto a Cristo. Colpisce la modalità con cui Andrea raffigura i personaggi ognuno con una posa e un'espressione diversa ma quasi incomunicanti tra loro.

Se Leonardo nel suo Cenacolo riesce a costruire una scena corale, qui sembra piuttosto un convito di singoli individui che reagiscono individualmente e quasi ritmicamente alla frase "uno di voi mi tradirà".

La Cena di Andrea del Castagno è un microcosmo in bilico tra due mondi: quello fatto

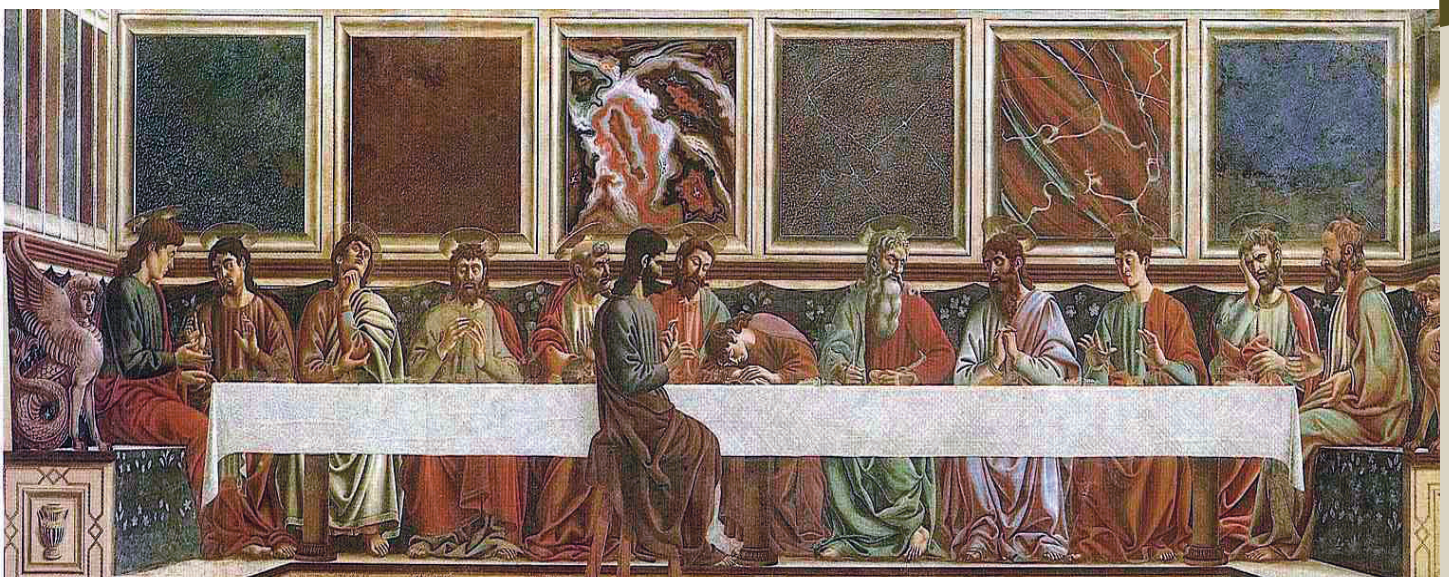
di citazioni colte, di rimandi al mondo antico, di una rappresentazione rigorosamente prospettica e quello invece costituito da una profonda umanità da cogliere nei dettagli.

Come la bellissima sequenza delle mani: mani che afferrano, che pregano, che benedicono, che meditano, che si stupiscono.

Oppure i volti vissuti dei personaggi, mossi da una linea nervosa e irrequieta che li pervade di un'energia vitale e dalla luce che filtra dai due finestroni sulla destra, "con una incisione acre di profili, di rughe profonde, di scorci repugnanti, come vita e come umanità che vogliano fare appello alla nostra simpatia" (Roberto Longhi).

Un po' come Leonardo dunque, seppure in modi differenti, "Andreino" dimostra nel Cenacolo di Santa Apollonia di saper abbracciare con la sua pittura la rigorosa dimensione razionale con una più fragile dimensione emotiva, con la volontà di avvicinare la mente al cuore.

"Cenacolo" di Andrea del Castagno (1447). Affresco. Firenze, Refettorio di Santa Apollonia



Approfondimenti delle intenzioni per le Sante Messe

Prima di tutto **un po' di storia** (molto semplificata).

Fin dalla nascita della Chiesa i fedeli all'offertorio nella Messa portavano il pane e il vino per la celebrazione ma anche altri doni per aiutare i più bisognosi e per sostenere le necessità della Chiesa.

Inizialmente erano soprattutto offerte in natura, ma un po' alla volta le offerte in denaro divennero prevalenti, anche per il sostegno dei propri sacerdoti affinché fossero liberi di dedicarsi alla preghiera e alla celebrazione dei sacri misteri.

Poi per praticità le offerte specifiche in denaro incominciarono a essere date prima della Messa.

Quanto sopra fece sì che col passare dei secoli, col crescere della dimensione delle comunità e con la presenza sempre più numerosa del clero, si perse in svariate occasioni il rapporto diretto di riconoscenza fra sacerdote e fedeli.

A seguito del Vaticano II si desiderò ripristinare la logica iniziale, tenendo però presente:

La gratuità Pur permanendo l'ovvio dovere dei fedeli di provvedere alle ne-

cessità della Chiesa, per i Sacramenti e quindi anche per l'Eucaristia, l'offerta è sempre libera, non obbligata. Una Messa non si compra insomma, la si richiede e volendo si può fare un'offerta.

Di quanto? È libera.

La Conferenza Episcopale indica come ammontare ragionevole 10 euro. Ma può essere anche di più, o di meno (o nulla!).

Non cumulabilità Il sacerdote può tenere per sé l'offerta al massimo per una Messa al giorno.

Se ad esempio un sacerdote celebra in una domenica tre Messe potrà tenere solo un'offerta. In più è invalsa la pratica che qualora l'offerta sia superiore ai 10 euro quello che è in più vada alla Chiesa.

Ad esempio se per un'intenzione di Messa vengono offerti 50 euro, 10 euro andranno al sacerdote che la celebra, gli altri 40 euro alla parrocchia.

Equivalenza Resta comunque sempre fondamentale il principio che per ogni intenzione sia celebrata una Messa. Nei nostri paesi purtroppo il calo dei sacerdoti ha reso obbligatorio accettare più intenzioni in una Messa, come ci si regola allora?

Le intenzioni (e le offerte) eccedenti vengono inviate a sacerdoti che non hanno offerte per le Messe che cele-

brano, in particolare in missione dove le offerte sono più scarse.

Ancora un esempio ci può aiutare: supponiamo che in una Messa ci siano cinque intenzioni e che per ciascuna sia stata fatta un'offerta di 10 euro.

Al sacerdote che la celebra resteranno 10 euro gli altri 40 euro non andranno a lui e nemmeno alla parrocchia, ma a qualche sacerdote missionario per il suo sostentamento. Quindi alla fine verranno celebrate cinque Messe, una in parrocchia e quattro in missione.

Come vedete la spiegazione un po' complessa, quasi da ragioniere, mostra che quella relazione immediata fra sacerdote e fedeli tanto auspicata dal Concilio non si è realizzata compiutamente.

Da più parti si chiede da tempo una semplificazione che ricrei il senso originale dell'offerta.

Nel frattempo io raccomando sempre che chi intende far celebrare una Messa per i propri defunti o per le proprie intenzioni lasci da parte ogni costrizione o mentalità "mercantile" e faccia un'offerta solo se lo desidera di cuore, se sente gratitudine verso la propria parrocchia e i propri sacerdoti. Solo così l'offerta e la celebrazione avranno un frutto spirituale.

Don Roberto



Monsignor Francesco Soddu
direttore della Caritas



CORPUS DOMINI

Fragranza di Pasqua ha questo pane che noi spezziamo.

Sapore di passione ha questo vino che noi beviamo.

Contengono la dolcezza del tuo Spirito, Signore, il crisma che ci sigilla la fronte. Tu ci raggiungi nei nostri giorni; avvolgi l'intera nostra esistenza.

In te viviamo; in te abbiamo l'altissima dignità di figli.

Rendi fecondi in noi i doni del tuo Spirito,

perché fioriscano in gesti d'amore. Amen

(Ezio Gazzotti)

2 luglio 1971

La nascita della Caritas

È nata 50 anni fa, fortemente voluta da Paolo VI. Al primo Convegno nazionale Caritas (settembre 1972) il Papa ne precisò i compiti: non la pura distribuzione di aiuto ai fratelli bisognosi, ma la **prevalente funzione pedagogica** nel sensibilizzare i singoli fedeli e le comunità locali al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi. Non quindi prima di tutto l'assistenzialismo, ma la promozione umana. "La carità", scriveva Paolo VI, "resterà sempre per la Chiesa il banco di

prova della sua credibilità nel mondo". E papa Francesco vuole che la Caritas "si assuma il fondamentale compito di fare in modo che il servizio caritativo diventi impegno di ognuno di noi, cioè che **l'intera comunità cristiana** diventi soggetto di carità".

Per essere fedeli a queste indicazioni, la Caritas nazionale ha avviato una verifica sulla capacità di cogliere le tendenze culturali, sociali e politiche e di innervarle di Vangelo in modalità creativa.

*Francesco Soddu,
direttore della Caritas Italiana*

Tre feste per i nonni

La prima festa ricorre il 2 febbraio e ricorda l'incontro tra Gesù e Simeone ed Anna al Tempio.

La seconda il 2 ottobre, festa dei santi Angeli Custodi, giorno che l'ONU ha dedicato agli anziani.

La terza è stata istituita quest'anno da papa Francesco.

"Il 2 febbraio abbiamo celebrato la festa della Presentazione di Gesù al Tempio, quando Simeone e Anna, entrambi anziani, illuminati dallo Spirito Santo riconobbero in Gesù il Messia. Lo Spirito Santo suscita ancora oggi negli anziani pensieri e parole di saggezza: la loro voce è preziosa perché canta le lodi di Dio e custodisce le radici dei popo-

li. Essi ci ricordano che la vecchiaia è un dono e che i nonni sono l'anello di congiunzione tra le generazioni, per trasmettere ai giovani esperienza di vita e di fede. I nonni, tante volte sono dimenticati e noi dimentichiamo questa ricchezza di custodire le radici e di trasmettere. Per questo, **ho deciso di istituire la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani**, che si terrà in tutta la Chiesa ogni anno **la quarta domenica di luglio** [quest'anno il 25 luglio], in prossimità della ricorrenza dei Santi Gioacchino e Anna, i "nonni" di Gesù [26 luglio]. È importante che i nonni incontrino i nipoti e che i nipoti si incontrino con i nonni, perché – come dice il profeta Gioele – i nonni davanti ai nipoti sogneranno, avranno grandi desideri, e i giovani, prendendo forza dai nonni, andranno avanti, profetizzeranno."

*Angelus di papa Francesco
31 gennaio 2021*

Estate 2021

Ferie o lavoro?

Ferie, lavoro, pericolo di licenziamento, cassa integrazione, pane, figli...

Ti bastano queste parole, Signore, perché siano una preghiera?

Non so offrirti altro, Signore, perché io, forse come te, non vado in vacanza; non posso.

La Presentazione di Gesù al Tempio



Il lavoro è la mia unica possibilità per regalare un futuro ai miei figli.
No, Signore, non vado al mare o in montagna.
Sono qui, in questa mia città come ogni giorno.
Il lavoro: è questa la mia estate e questa diventa la mia preghiera.
In questo frenetico andare tu ridona pace al mio cuore;
nella paura di perdere il lavoro dammi la speranza;
nei sogni rimandati dammi la forza di non cedere.
Signore, tu sei la mia forza in questo presente incerto,
sei la mia speranza per il futuro che vuole nascere
anche attraverso le mie mani e le mie lacrime. Amen

Suor Mariangela delle Paoline

13 giugno Sant'Antonio

Quest'anno facciamo memoria dell'incontro tra san Francesco e sant'Antonio ad Assisi nel 1221, esattamente 800 anni fa, e lo facciamo in un momento in cui incontrarsi è difficile, ma per questo ancor più prezioso, con una preghiera al Santo "di Padova".
O sant'Antonio, invochiamo la tua intercessione.

Tu che hai accolto Gesù tra le tue braccia,
accompagnaci sempre nel nostro cammino.
Intercedi presso Dio affinché protegga le nostre famiglie,
le nostre comunità, il mondo intero, e ci liberi da questa pandemia.
La forza dello Spirito sostenga i malati e le loro famiglie,
conforti gli anziani e le persone sole,
aiuti quanti sono impegnati nell'assistenza sanitaria,
rafforzi lo spirito di solidarietà in tutti.

Dal Messaggero di Sant'Antonio

16 giugno Giornata internazionale del lavoro domestico

Caritas Italiana ha appoggiato la celebrazione di questa giornata suggerendo alcune iniziative per favorire il rapporto delle lavoratrici straniere con i propri figli, abbandonati per assicurare assistenza ai nostri figli o ai nostri anziani:

- mettere a disposizione tablet, pc e altri dispositivi per permettere al lavoratore il contatto con i propri figli;
- accordare al lavoratore domestico periodi di ferie più lunghi, conceden-

- do in aggiunta giorni di permesso non retribuito, oppure di cumulare le ferie di un biennio;
- favorire anche sul territorio nazionale l'incontro tra genitori e figli;
- agevolare il lavoratore nelle pratiche per il ricongiungimento familiare.

17 giugno "Perdona a noi e a chi viene per ucciderci"

Giovedì 17 giugno all'oratorio di Borgo abbiamo potuto incontrare **padre Damiano Puccini**, pisano, missionario in Libano dal 2003 e ora lì incardinato dopo che il suo istituto religioso ha lasciato quella terra. Vive in una parrocchia a sud di Beirut, non lontana dal porto devastato l'anno scorso dall'esplosione. Segue la missione cristiana più a sud, a Damour, città che nel 1976 contava 33.000 cristiani, ridotti ora a 2.000 dopo il massacro di quell'anno. In ogni guerra i primi profughi del Medio Oriente sono i cristiani, loro i primi bombardati, loro le terre occupate per prime, nel silenzio dell'Europa. Giovanni Paolo II ha definito il Libano "terra santa" come la Palestina, perché Gesù incontrò la Cananea presso Tiro e perché a Byblos sorse una delle prime comunità cristiane orientali.

6 Sant'Antonio e san Francesco (Basilica di Assisi)



Padre Damiano Puccini



Il Libano è uno Stato con una forte identità culturale: fu abitato dai Fenici, ideatori del nostro alfabeto; si stende tra monti, colline e mare in un'oasi climatica; è aperto per tradizione all'accoglienza: lì si sono rifugiati i profughi iracheni e siriani. Dalla fine del 2020 è scosso da vivaci proteste per le ingiustizie sociali e per la povertà dilagante (il 60% vive sotto la soglia di povertà). I cristiani sentono di essere chiamati a fare comunità, a vivere nella pazienza (Dio non abbandona i suoi fedeli, ma neppure i loro nemici perché dona loro la vita e il respiro) e a perdonare. Per educare a questo, il fondatore della missione dove padre Damiano esercita il suo ministero, durante i giorni terribili del massacro invitò i fedeli a modificare il Padre Nostro: "Padre nostro..., perdona a noi i nostri debiti e a coloro che vengono per ucciderci".

Padre Damiano segue l'Associazione "Oui pour la vie" (Sì alla vita), riconosciuta legalmente in Libano, per aiutare chi ha bisogno anche se di altra religione o complice di uccisioni di cristiani, per fornire cure sanitarie, scuola, pasti. I cristiani, anche se poveri, donano un terzo delle loro risorse ai più poveri anche se musulmani. Così fanno spuntare un sorriso, disarmano i cuori e fanno dimenticare il ricordo dei massacri del passato.

Con un'Ave Maria, pregata la prima metà in arabo da p. Damiano e il resto in italiano dai presenti, e con l'in-

vocazione a san Charbel Makhlof, a cui il Libano è devoto, si è concluso l'incontro.

Il Gruppo Missionario

Una Chiesa sinodale Partire dal basso

A quale forma di Chiesa lo Spirito ci chiama in questo tempo?

Chiesa diocesana, Chiesa italiana e Chiesa universale si stanno interrogando. Il Papa, i vescovi italiani nell'ultima Assemblea generale della CEI di fine maggio, il vescovo Lauro il 29 maggio a Sanzeno per la festa dei Martiri Anau-niensi sono concordi: una Chiesa **dallo stile sinodale**.

Finora il Sinodo coinvolgeva solo i vescovi; d'ora in poi esso partirà dal basso con la partecipazione di tutti i fedeli.

Queste le tappe:

- dall'ottobre 2021 all'aprile 2022: fase parrocchiale e diocesana,
- dal settembre 2022 all'aprile 2023: fase continentale,
- ottobre 2023: la fase conclusiva in Vaticano.

Tre i pilastri: l'ascolto, la ricerca, la proposta.

Non ci sarà un Sinodo della Chiesa italiana né un documento finale: rischierebbe di diventare un documento come gli altri, destinato direttamente all'archi-

vio. Non ci sarà un incontro nazionale in cui tutte le componenti del popolo di Dio avrebbero potuto confrontarsi, ma un "percorso sinodale".

"La sinodalità non va ridotta a un sondaggio sociologico per adeguare la nostra Chiesa agli umori dell'ora presente", ha detto **monsignor Lauro a Sanzeno** il 29 maggio scorso. "Il Sinodo porterà inquietudine, conflitti, momenti di tensione, perché il Vangelo è disturbo; dove c'è il Vangelo non c'è mai conclusione, ma nuovo inizio. Le nostre comunità non si devono chiudere nel ripensare il proprio apparato organizzativo, ma devono saper ripartire ogni giorno mettendo al centro Cristo e il Vangelo".

19 giugno

Il resoconto economico della Diocesi

Tutti i membri dei Consigli per gli Affari Economici delle parrocchie sono stati invitati a seguire a distanza, sabato 19 giugno, la presentazione del Rapporto economico della diocesi di Trento dal Vigilium.

Dopo la preghiera iniziale guidata da don Marco Saiani, vicario generale, e l'invito del vescovo Lauro (non presente perché chiamato ad altri impegni) a



non fermarsi sulle cifre, ma a pensare come la Chiesa trentina possa portare speranza in questo tempo di pandemia, **Claudio Puerari** ha illustrato i dati economici della diocesi, il cui fine è sostenere l'opera di evangelizzazione. Il resoconto comprende non solo i dati della diocesi, ma anche quelli di 7 Enti collegati, tra cui Vita Trentina e la Casa Soggiorno del clero.

Il bilancio 2020 si chiude con una perdita di 592.000 euro. I costi principali riguardano il personale e la manutenzione degli immobili. Sono state aiutate la Caritas (400.000 euro a Comunità Solidale; 422.000 all'iniziativa "In-Fondo Speranza" che ha sostenuto 228 persone a fronte di 232 domande pervenute dalle parrocchie; 1.300.000 euro per aiutare 712 persone nel bisogno; 130.000 euro per progetti esteri), l'APSS (100.000 euro), le parrocchie (725.000 euro).

Per contenere sempre più il disavanzo, si mira a razionalizzare le spese, ad evitare nuove assunzioni, a esternalizzare alcune funzioni (impianti di sicurezza...), a ridurre i centri di spesa.

Antonio Pacher ha presentato il risultato del censimento degli immobili di diocesi e parrocchie:

520 enti, 3.500 edifici, più di 6.000 terreni.

La spesa della polizza unica di assicurazione degli edifici (800.000 euro), stipulata con Cattolica Assicurazione e ITAS, viene anticipata dalla diocesi;

metà delle parrocchie non l'hanno ancora rimborsata.

Verrà messo a disposizione tra breve un software con chiave di accesso per permettere agli utenti autorizzati (segnalati dalle parrocchie) di conoscere la situazione.

Queste le possibili altre proposte:

- Stipulare un unico contratto a livello diocesano per l'acquisto del gasolio per il riscaldamento;
- Vendere gli edifici non utilizzati per la carità e l'evangelizzazione a ente (pubblico) con finalità sociale, per sgravarsi dai costi di manutenzione;
- Affidare la gestione finanziaria della diocesi e delle parrocchie non a un unico istituto bancario, ma a tre (in concorrenza): un istituto internazionale (per facilitare l'invio di denaro nei Paesi di missione), un istituto regionale (se esiste), un istituto di cooperazione tipico del Trentino, purché etici, per abbatterne il costo.

26 giugno: San Vigilio **Occhi nuovi** **per uno sguardo nuovo**

"Occhi" si intitola la lettera che il **vescovo Lauro** ha consegnato alla Chiesa di Trento il 26 giugno, solennità di san Vigilio. Non dobbiamo e



non possiamo correre il rischio di dimenticare ciò che abbiamo vissuto durante la pandemia. Abbiamo bisogno di raccogliere la sfida di avere occhi nuovi per riconoscerci anche dietro le mascherine, per tralasciare la diffidenza reciproca e ricucire i nostri rapporti.

Possiamo tornare a fare festa insieme, riscoprire il gusto della fraternità e l'aria di famiglia, inaugurare un nuovo modo di comunicare lasciandoci sorprendere dal nuovo e scommettendo sugli altri.

Davanti a tante morti, a tante storie recise in modo brusco anche se mitigate dallo sguardo affettuoso del personale sanitario, la Chiesa non ha saputo parlare; con fatica ha riscoperto la Parola di Dio che ci assicura che in Cristo la morte è stata vinta e che non siamo più soli nel morire. Ha dimenticato che educare

La relazione dell'economista Claudio Puerari



"San Vigilio in estasi" di Giuseppe Alberti (16739)



a morire è educare a vivere. Essere nel cuore di qualcuno (e soprattutto di Dio) è continuare a vivere; per Dio vivere è ospitare, fare spazio a un altro. Generare questa vita è dono dello Spirito Santo che ti dona l'attitudine di ospitare l'altro.

Lo Spirito è il protagonista anche della riforma della Chiesa: solo dall'ascolto di ciò che dice alle Chiese potremo costruire un futuro diverso. Le nostre comunità devono lasciarsi sfidare dal Vangelo, tenendone il GPS attivato, anche se questo porterà tensioni, inquietudine, ripartenze continue per nuovi cammini.

Questo dovranno tener presente quanti saranno chiamati a far parte dei Comitati Pastoralisti nelle elezioni di fine novembre: evitare di fermarsi a coltivare l'orto ecclesiale per operare per nuove colture.

Chiesa di Trento, Cristo ti affascina ancora? Hai ancora voglia di annunciarlo?

Tra le vittime dirette del virus ci sono in Italia 200.000 studenti che hanno abbandonato la scuola. Le ingenti risorse stanziare dall'Europa saranno destinate anche a loro? Perché è in loro e nella loro gratuità disinteressata che dobbiamo riporre la speranza per il nostro futuro.

Bisogna avere il coraggio e il gusto di scegliere personalmente e liberamente la rotta e la meta dove orientare i nostri occhi, e di farlo insieme e non da soli.

La scelta del 5‰ del 2020

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato gli elenchi del 5 per mille 2020. L'elenco comprende tutti gli enti destinatari del contributo ammessi per l'anno finanziario 2020. Il tetto fissato al 5 per mille era di 520 milioni di euro, tetto che è stato raggiunto e verosimilmente superato anche in questa edizione.

L'elenco degli ammessi comprende in totale 69.151 enti: in cima alla classifica si trovano gli enti del volontariato, a seguire le associazioni sportive dilettantistiche, gli enti impegnati nella ricerca scientifica, quelli che operano nel settore della sanità, gli enti dei beni culturali e paesaggistici e gli enti gestori delle aree protette. Nell'elenco figurano anche 7.982 Comuni, a cui sono destinati 16,5 milioni di euro. Proprio il Comune di Monteverde (Campania) è l'ultimo ente ad avere ricevuto un importo che non sia uno zero tondo tondo: il solo contribuente che lo ha scelto gli ha destinato 3 centesimi di euro. Ultimo soggetto a ricevere il contributo – da quest'anno verranno erogate solo le cifre superiori ai 100 euro – è invece l'associazione di volontariato del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Banco di Sanzeno, in Trentino, con 100,06 euro. L'elenco del volontariato raccoglie 10 milioni e mezzo di firme. Il totale erogabile è di 338.015.378,32 euro, compresi 153.104,60 euro per ripartizione degli importi inferiori a 100 euro, che

sono stati ripartiti proporzionalmente fra tutte le realtà che hanno superato la "quota 100").

Da Vita

Tra un anno quindi potremo conoscere il gettito del 5‰ a favore dei nostri oratori!

Mondo e missione La fame non va in vacanza

“La fame non va in vacanza” è lo slogan molto azzeccato che il Banco Alimentare usa per lanciare la nuova campagna di raccolta-fondi per l'estate. L'Associazione onlus assiste milioni di persone, italiane soprattutto, che specialmente nel periodo estivo, nelle città vuote e con molte serrande abbassate, non hanno cibo a sufficienza. La pandemia da coronavirus ha aggravato la situazione sia sul piano sociale che su quello economico tanto che le persone in condizioni di povertà assoluta sono salite a ben 5 milioni e 600 mila (solo in Italia) di cui 1 milione e 346 mila sono minori.

Per un paese che si vanta di appartenere al blasonato club del G20 è un po' strano, non vi pare?

Come si fa a essere uno dei Paesi che

PARROCCHIE VALSUGANA ORIENTALE

PUNTO SPIRITUALITÀ
BORGIO VALSUGANA
CHIESA ARCIPRETALE

mercoledì
dalle 9,30 alle 11,00

colloqui spirituali
e/o confessioni

7 luglio 2021 don Rodolfo Minati
14 luglio 2021 don Venanzio Loss
21 luglio 2021 don Claudio Ledoni
28 luglio 2021 don Paolo Ferrari



più contano al mondo (del continente africano c'è solo il Sudafrica!) uno di quei Paesi che dettano la linea politica ed economica anche agli altri Paesi esclusi dal gruppo, se poi in casa tua hai tutte queste persone in povertà assoluta?

E se noi che ci crediamo ricchi siamo messi così, come sarà nei paesi del cosiddetto quarto mondo?

Oltre alle malattie endemiche, alla siccità e alla conseguente carestia, oltre a subire gli effetti del cambiamento climatico, spesso accelerato da molti Paesi del G20 con il loro insensato stile di vita, oltre ad affrontare persecuzioni religiose e guerre infinite sostenute dai rivenditori di armi (i maggiori sono sempre nel G20 compresa l'Italia) oltre a tutto questo è arrivata anche in quei Paesi la pandemia! I vaccini però per combatterla non ci sono o sono insufficienti perché mancano i soldi per pagarli: le case farmaceutiche che li producono (tutte legate a Paesi del G20) non mollano i brevetti sui vaccini pur avendo ricevuto milioni di soldi pubblici per sostenere la loro ricerca...

È proprio in questi Paesi poveri, in condizioni spesso davvero pesanti, che vivono e lavorano principalmente i nostri missionari! Come possiamo aiutarli e sostenerli?

Sicuramente con la preghiera, ma anche con la partecipazione attiva e informata a quegli eventi che mettono in risalto le gravi difficoltà e ingiustizie sul nostro pianeta.

Anche l'aiuto economico serve (e molto!) ma ancor di più serve cambiare il nostro stile di vita: che includa e non escluda gli altri, che sappia valorizzare ogni persona senza togliere dignità a nessuno.

Il Vangelo che i missionari predicano arriva agli altri anche attraverso il nostro comportamento e le nostre piccole scelte quotidiane. "La verità sta nei fatti" dice un vecchio proverbio cinese. Siamo tutti interconnessi su questo pianeta e nessuno può chiamarsi fuori.

Papa Francesco ce lo dice con la consueta chiarezza nella sua enciclica *Laudato si'*.

"Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che

abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente". (LS 229) E nella preghiera finale (LS 246) si rivolge a Dio onnipotente scrivendo:

"Tocca i cuori di quanti cercano solo vantaggi a spese dei poveri e della Terra. Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa, a contemplare con stupore. A riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature nel nostro cammino verso la tua luce infinita. [...] Sostienici, per favore, nella nostra lotta per la giustizia, l'amore e la pace".

In prima linea, assieme ai missionari!

Luciana Loss

Letti per voi

LIBERA NOS DOMINE

Giulio Albanese

EM P-Messaggero, 2020

Mai come oggi si evidenziano nella società globalizzata atteggiamenti aggressivi e parole sprezzanti che alimentano un clima di diffidenza, rabbia e rifiuto. Poco importa che si tratti della questione migratoria, del dialogo con il mondo islamico o del dibattito sulle vaccinazioni, il confronto è spesso segnato da riottosità e pole miche a non finire. Viene pertanto spontaneo interrogarsi sulle ragioni che hanno determinato questa deriva dell'anima. Esse sono molteplici, di natura economica, politica, religiosa e sociale, comunque sempre riconducibili a una matrice culturale. Il rischio, sempre in agguato, è quello d'essere contaminati dal virus della stupidità di cui l'idiota giulivo è l'archetipo. Il messaggio dell'autore è diretto ed esplicito: il vero deterrente contro l'affermazione del dilagante e pernicioso "pensiero debole" è il discernimento sulle questioni serie da affrontare con tempo studio, impegno, riflessione e preghiera. Un imperativo impellente, in tempo di crisi, se vogliamo segnare la svolta del cambiamento.

LA LEGGEREZZA DELLE NUVOLE (per ragazzi)

Flavia Franco, Richolly

Gruppo editoriale Riello, 2020

La storia di Amaury e della sua aquila racconta il diritto a sognare. Quella di Rafael e dei bambini e bambine schiavi a essere tutelati da chi vuol far loro del male; quella di Nico ad essere felice... e tanti altri racconti vi porteranno storie di altri diritti. Tutti indispensabili per un mondo di pace e più giusto.



Vita delle comunità

Borgo Valsugana

A cura di
MARIO BASTIANI m_bastiani@virgilio.it
PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it
VILMA GANARIN parrocchiaborgovals@libero.it

Dal silenzio di San Damiano

Presenza

*Mio Signore, sono qui con te
e tu sei con me.*

*Sei tu mio compagno, mio amico
e confidente;*

*io ti invoco e tu mi salvi,
mi dai pace e mi sorridi,*

*mentre annaspo fra le povere distrazioni,
che non ricordo neanche più...*

Davanti a te cammina il fuoco e le brucia.

*Tu sei, Signore, l'Altissimo su tutta la terra
e io gioisco in te,*

perché santa è la tua via,

tu sei il Dio che opera meraviglie.

Gloria a Te, Agnello immolato,

a te la grandezza e la forza,

l'onore e la vittoria, alleluia!



Corpus Domini e anniversari di matrimonio

Il 6 giugno la nostra comunità ha celebrato la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. Ha ringraziato il Padre per il dono del Figlio, il Figlio per il dono del suo corpo e del suo sangue, cioè della sua vita, e lo Spirito che rende possibile il memoriale e la nostra partecipazione alla vita di Gesù.

Nello stesso giorno, alla Messa delle 10.30, due coppie di sposi hanno ricordato rispettivamente il quarantesimo e il venticinquesimo anniversario di matrimonio, il giorno in cui hanno donato al coniuge il proprio corpo, la propria vita, i propri beni, il proprio tempo, le proprie doti per vivere in comunione.

Non è stato possibile anche quest'anno portare l'ostia consacrata in processione per le vie del paese per le norme anticovid.

Don Renato ci ha invitati a essere noi gli ostensori, i tabernacoli viventi della presenza di Gesù nella vita quotidiana e nel diventare dono.





Oratorio Campionati europei di calcio

I nostri calciatori "azzurri" ci hanno regalato un'emozione indescrivibile, giocando un bel calcio con "allegria e coraggio" come aveva chiesto mister Mancini.

Lavoro, sacrificio, entusiasmo e umiltà hanno creato i presupposti per la bella vittoria italiana. Con questi valori si è formato un gruppo capace di superare le sfide del campionato europeo 2021.

Gruppo coeso quello della squadra dell'Italia, come pure quello delle ragazze e dei ragazzi che, presso l'oratorio Bellesini, hanno allestito il maxischermo per seguire le partite in compagnia.

Un grazie di cuore ai nostri giovani per la disponibilità e l'impegno dimostrati, con l'augurio di essere sempre più numerosi nelle diverse attività oratoriali consolidando amicizia e spirito di gruppo.



3 luglio Voto a Onea

Sei processioni a Onea nelle feste mariane sostituirono nel 1628 la troppo faticosa processione alla Madon-

na di Civezzano alla quale la comunità civile ed ecclesiale di Borgo si era obbligata con voto. Con il passare del tempo e il calare del fervore, le processioni dal 1944 si ridussero a due: quella del 4 ottobre alla chiesa di san Francesco, e quella della pri-

ma domenica di luglio alla chiesa di Onea. Nella foto ecco la comunità di Borgo raccolta nel santuario di Onea il 3 luglio scorso per la messa festiva del sabato, per invocare la protezione della Vergine e per rispettare il voto fatto dai nostri padri.





Campeggio Mignon 2021

In compagnia di Elmer, l'elefantino variopinto, 35 bambini e bambine hanno trascorso alcuni giorni in Val Calamento dall'11 al 13 giugno. È stata un'importante occasione per riprendere le attività dell'oratorio dopo

questo periodo particolare; l'entusiasmo dei partecipanti è stato davvero incredibile rendendo magico il clima del campeggio. Insieme all'elefantino protagonista della nostra storia abbiamo riscoperto il piacere di stare insieme vivendo avventure nuove e contando sul fatto che ciascuno di

noi è diverso e speciale. Ma proprio questo rende ciascuna esperienza più ricca e completa. Riportiamo alcune significative frasi dei bambini e dei loro genitori sull'esperienza del campeggio.



Grazie...

... a tutta la "squadra campeggio" per la bellissima esperienza che avete regalato ai nostri bambini. Mio figlio è tornato a casa felicissimo!"

...a voi bambini che avete saputo regalarci sorrisi, gioia e tanta energia.

...a voi genitori che ci avete affidato i vostri figli .

...al gruppo delle animatrici con "nuove" entrate e "vecchi" ritorni che hanno saputo trovare fin da subito una bella sintonia.

...ai cuochi e alle cuoche, che hanno saputo coccolarci con piatti prelibati.

... a Don Roberto che ci ha accompagnato in modo speciale e al presidente Mario Bastiani che ci ha spinto a metterci in gioco e provarci!



Aiuti AMA per Timor Est

Anche dopo la morte di don Francesco Moser, missionario fidei donum trentino, è continuato l'impegno del gruppo AMA di Borgo verso Timor Est. Padre Luis ha inviato questa mail:

Vi comunico che la settimana passata l'aiuto inviati è arrivato alla banca BNU. Ringrazio il gruppo AMA per la

solidarietà. C'è un gruppo di donne - don Francesco diceva che erano più di trecento - che ancora si riunisce per continuare l'attività legata al problema dell'igiene e della salute. Parteciperò al prossimo incontro per consegnare a loro il vostro contributo. È una maniera per rivivere con loro il ricordo e l'operato di don Francesco. Il gruppo si chiama "Varanda Verde". Il virus qui sta vivendo la sua fase iniziale. Molti i contagi, ma la maggioranza delle persone

è asintomatica e la forma è lieve. Il vaccino viene dall'Australia e finora abbiamo avuto solo una ventina di morti, ma il medico responsabile pensa che ce ne siano ancora duecento per il covid che non sono stati registrati. La gente ha paura di rivolgersi a un medico e muore in casa. Speriamo che il vaccino sia una soluzione efficace e anche rapida. In Italia va meglio. Speriamo in bene! Cordiali saluti e grazie a tutti.

Padre Luis Fornasier

Cartina di Timor Est e profughi che ritornano alle loro case



L'incendio del 1868

Da "Voce Cattolica – Trento sabato 31 ottobre 1868 N° 130

Incendio in Borgo: così ci scrivono dal Borgo in data 30 corrente.

Con vivo dispiacere prendo la penna per dirvi poche parole sulla disgrazia che percose nuovamente questo paese. Jeridì, tre quarti d'ora dopo mezzogiorno, gli infausti rintocchi del campanone e le grida lamentevoli del popolo annunziavano lo scoppio di un

altro incendio nella contrada dei "Forni" (oggi via Brigata Venezia) che mette in comunicazione "Via Maggiore" (Oggi Giamaor") con la nuova via "San Giovanni di Dio" (oggi via Ferdinando Dordi + 11 gennaio 1868). Sviluppatosi, non si sa ancora precisamente il come, nell'a-



bitazione di una donna, in un momento investiva il tetto e gli strami raccolti in grande quantità nelle case vicine. Accorsero tantosto i bravi pompieri con le loro macchine sotto la direzione dell'intelligente loro capo il sign. Barone Luigi Hippoliti (1843-1910). Accorsero anche i militari tutti delle due Compagnie di Imperial Regi Cacciatori che sono qui di guarnigione; ordinarono in catene la turba di popolo che si andava di momento accrescendo anche per il sollecito accorrere di tutti i vicini paesi; salirono sui tetti cercando con ogni sforzo di isolare il fuoco; entrarono nelle case salvando quanto era possibile salvare ma, nullostante, l'elemento distruggitore crebbe e prese una dimensione spaventosa da far temere anche per la chiesa e la canonica nel caso che si fosse levato un poco di vento contro la parte orientale. Il Signore, però, dispose che l'aria fosse ignora tranquillissima, l'acqua abbondante, il soccorso sollecito e universale; e così le macchine messe in opera prima difesero le case Dalvai nella parte opposta di quella stretta contrada, poi l'attigua del signor Fellingner e finalmente, con le demolizioni dei tetti e lo sgombero dei sottotetti, salvarono anche la casa N° 181.

Dall'altra parte, invece, se guarentarono la casa Bottega, non poterono però impedire che l'incendio continuasse fino al vicolo Divina (oggi via don Luigi Limana) restando così abbruciate sette case.

Il danno per quelle povere famiglie è altrettanto più considerevole che vedono così mancare col sostentamento dell'annata anche quelle necessarie masserizie che da anni e anni con tanta fatica si erano procurate. Le vite furono salvate; solamente due pompieri restarono un poco offesi. In questa luttuosa occasione meritano lode singolare insieme con i pompieri e con i militari tutti le autorità del paese che si adoperarono con tutto l'impegno per diminuire un tal flagello. Egualmente si abbiano i più sinceri ringraziamenti quelle brave persone che con tanto slancio di amore fraterno accorsero dai paesi vicini e specialmente da Strigno traendo a mano quella famosa loro macchina che già in altra occasione dimostrò quanto sia utile. Povero paese! La mano del Signore si aggravò già per la quarta volta in breve spazio di anni sopra di lui per mezzo del fuoco divoratore.

Don Armando Costa

Anniversari di matrimonio

Il 7 giugno **Carla Pasqualini e Giovanni Marchi** hanno festeggiato il bellissimo traguardo dei 63 anni di matrimonio con figli, nipoti e pronipoti i Felicitazioni e auguri!



Daria Divina e Giuseppe Tullini hanno festeggiato le nozze d'oro. "Per mano, insieme tra gioie e pensieri uniti nell'amore".



L'ACCRI vi ringrazia di cuore per il sostegno dimostrato in occasione della campagna **"Abbiamo RISO per una cosa seria"**

Le Parrocchie di Borgo Valsugana e Olle hanno generosamente contribuito con il banchetto di sabato 22 e domenica 23 maggio con un importo di **1.350 euro**.

Grazie, a nome degli alunni beneficiari e delle loro famiglie, a tutti i fedeli e ai volontari che hanno gestito la distribuzione del riso a favore del progetto "Orti didattici" nella zona di Iriamurai in Kenya. Il vostro contributo sarà prezioso per il sostegno delle attività e per la sicurezza alimentare degli alunni.

Attraverso il sito www.accri.it, la newsletter e il bollettino semestrale AccrInforma, vi terremo informati sui risultati del progetto.



In ricordo... di Paolo Cappello Il grazie della famiglia



Siamo immensamente grati per esserci stati vicini, così numerosi, accompagnando il nostro dolore per la perdita di Paolo. Ci è mancato troppo presto, in modo così improvviso che ci ha lasciato annichiliti, ma allo stesso tempo riconoscenti e in pace per il "bene" che ci ha lasciato. Le parole e la partecipazione, con cui ci avete aiutato ad affrontare il dolore per la perdita del nostro caro, ci hanno rafforzato nella consapevolezza che Paolo aveva seminato bene nella sua breve vita e, oggi, la nostra famiglia ne raccoglie i frutti.

Ringraziamo di cuore tutti i suoi col-

leggi di lavoro presso le sedi del Patronato ACLI trentine e, in modo particolare, i colleghi di ACLI Terra e gli amici di CIA Trentino con i quali Paolo ha condiviso lavoro e passione nel sostenere i progetti di mantenimento e di sviluppo dell'agricoltura e, con essi, delle famiglie contadine che mantengono in vita le nostre terre di montagna. E tanti sono stati gli agricoltori e le associazioni agricole, con le loro famiglie, che si sono stretti a noi nel saluto a Paolo. Un particolare grazie ci sentiamo di rivolgere all'Associazione Agraria d Borgo, per lunghi anni accomunata a lui dalla passione per un'agricoltura in partecipazione.

Grazie a don Renato Tomio, sacerdote e amico personale di Paolo, suo coevo, che ha celebrato la Messa di commiato ricordando l'amico per come era realmente e per come aveva vissuto, con concretezza e con lealtà, la propria fede cristiana; nel cuore ci rimangono le sue parole sentite e di fraterna partecipazione al nostro dolore, assieme a quelle dei coetanei della "classe 1964", testimoni di tanti momenti di vita vissuta insieme.

Gli amici di Borgo Domani, con cui Paolo ha condiviso la passione civile ed etica per la comunità del Borgo, che, se pur addolorati, hanno saputo confortarci con la presenza e il valore umano e sociale del loro ricordo.

Paolo è sempre stato un grande appassionato di calcio, del "buon calcio",

a cui ha dedicato tempo e passione coltivando amicizie solide e fraterne. Tante sono state le Unioni sportive che si sono strette al nostro dolore, di tanti colori e appartenenti a diverse comunità, vicine e più lontane.

E questo amore per il calcio ha trovato posto anche sulla bara di Paolo, con la fascia giallo-verde dell'US Telve, società in cui Paolo ha collaborato in questi ultimi anni allenando le giovanili. Nel nostro cuore rimarrà il ricordo dei ragazzi del Telve, i suoi ragazzi, al fianco di Paolo durante tutta la cerimonia funebre, a testimoniare che il buon calcio giovanile, oltre che passione e divertimento, è una scuola di vita.

Grazie di cuore anche a tutte le persone che hanno accompagnato Paolo nel suo ultimo viaggio e che ne mantengono vivo il suo ricordo con le parole e il pensiero.

Ci aiutate a non sentirci soli nel dolore e a pensare a lui con la pace nel cuore.

Mamma Agnese
con Enrico e Meri Cappello

... di Luigi e Antonietta Cenci

L'amore per la vostra famiglia rappresenta per noi un'indelebile ricordo!

Figli e nipoti

I coniugi Luigi e Antonietta Cenci



... di Alfredo Dell'Oglio

In Voci Amiche di novembre 2020 avevamo ricordato la morte di Alfredo Giorgio Dall'Oglio, avvenuta in carcere a Berlino il 31 ottobre 1944, vittima innocente per il suo impegno cristiano e sociale. In questo numero vogliamo ricordare i cento anni dalla sua nascita: il 6 luglio 1921.



... di Angela Divina



A un anno dalla sua scomparsa i familiari la ricordano con affetto e nostalgia

... di Carlo Cimadon

Ciao, Carlo, è un anno che te ne sei andato ma la tua ombra ci accompagna ovunque. Dalla pace dove ora ti trovi, continua ad amarci e proteggerci. I tuoi cari con affetto: moglie, figli e nipoti

Anagrafe

Battesimi



20 giugno
SIMONE CORTINA
di Manuel e Samantha Abram

PATRICK CARON
di Paolo e Oxana Nuleronko

Matrimoni

19 giugno
A Levico
STEFANO PELLANDA e IRENE COSTANZO NINITTO

A Borgo
STEFANO BUFFA e SILVIA BRESSANINI

Defunto

ITALO SORAPERRA di anni 84



La famiglia di Italo ringrazia la comunità per la vicinanza e la partecipazione al suo dolore.

Offerte

Per la Parrocchia

In occasione del loro matrimonio, Silvia Bressanini e Stefano Buffa euro 200
In occasione del battesimo di Simone Cortina, euro 50

Auguri!



In occasione del loro 63° anniversario di matrimonio, Carla e Giovanni euro 50
In occasione del loro 40° anniversario di matrimonio, Paola e Paolo euro 40
In occasione del loro 25° anniversario di matrimonio, Sonia e Davide euro 20
In memoria del dott. Bruno Giroto, i familiari euro 150
In occasione del loro 50° di matrimonio, Daria e Giuseppe Tullini euro 50
In ricordo di Paolo Cappello, i familiari euro 100

Per il Coro parrocchiale

In ricordo di Paolo Cappello, i familiari euro 50

Per Voci Amiche

Casa del Pane, euro 106,50
Edicola Dalsasso, euro 46

Per la chiesa di Onea

In ricordo di Carlo Cimadon, moglie e figli euro 25

Per la Caritas parrocchiale

In memoria di Caterina Viero, N.N. euro 50
In ricordo di Italo Soraperra, i vicini e gli amici di via Fornaci euro 140
N.N., euro 50
In ricordo di Mario Costa, i familiari euro 100

Per Sant'Antonio

N.N., euro 20

Per i fiori della chiesa

In occasione di San Prospero, Bianca Caminoli euro 36

Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI
tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS - MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI



Santo Patrono

La ricorrenza di **Sant'Antonio, patrono della parrocchia**, è stata celebrata il 13 giugno con una solenne Messa arricchita dai bei canti del nostro coro, accompagnato all'organo dal maestro Galvan. Come di consueto la statua del Santo è stata esposta affinché i fedeli potessero venerarla, circondata da una nuvola di gigli bianchi, velo di sposa e un'orchidea rosa.

Tempo d'estate

Non è un tempo liturgico! Però è quel tempo che tutti aspettiamo per poter ritrovarci insieme, stare di più all'aperto, vivere di più in sintonia con noi stessi e col Creato e per chi può farlo...godersi le meritate ferie! Un tempo che pensiamo "bello" anche se i problemi precedenti non spariscono di colpo! Quest'anno c'è un'aria diversa, più carica di speranza per la possibilità di liberarci da tutte quelle regole, purtroppo necessarie, che hanno guidato i nostri passi in questi due anni di pandemìa. Grazie ai vaccini abbiamo un "pass" che ci permette di muoverci con più tranquillità per noi e per gli altri, ma ancora non possiamo dirci completamente fuori. Stiamo attenti a rispettare le regole an-

La statua di Sant'Antonio



cora rimaste se non vogliamo, in autunno, affrontare un'altra ondata pandemica con chiusure drastiche, mascherine e orari severi! Nessuno lo vuole, ma bisogna pensarci adesso non domani quando sarà troppo tardi!

Per tutto il resto godetevi il sole, il mare, i monti ma anche la vostra famiglia e la vostra casa.

Grazie a tutti quelli che hanno collaborato in parrocchia perché finalmente si potessero celebrare in sicurezza Prima Comunione e Cresima, grazie al Coro che ha sempre sostenuto al meglio le funzioni religiose più importanti, grazie a chi ha sempre curato con attenzione il decoro e la pulizia della chiesa, "sanificazione" compresa; grazie a tutti e a ciascuno per aver collaborato, ognuno nel proprio ambito, per il bene della comunità.

Arrivederci a settembre e... buona estate!

Errata corrige

CRESIMA

Nel precedente numero era stata pubblicata una foto che non comprendeva i cresimati di Olle. Ecco perciò la foto dei nostri ragazzi e ragazze di Olle che domenica 23 maggio hanno celebrato il sacramento della Cresima con il nostro vescovo Lauro insieme ai loro compagni di Telve, Telve di Sopra, Torcegno e Carzano.

Ricordiamo i loro nomi:

Annalisa, Asia, Giulia, Guido, Maddalena, Matteo, Sara, Sebastiano e Sofia.

Le campane compiono 100 anni

Già nel numero di giugno 2020 era stato ricordato lo storico evento avvenuto cent'anni prima, ad opera di un gruppo di giovani di Olle che, spronato dall'allora curato don Giovanni Micheli, trascinò a valle un mortaio austro ungarico con lo scopo di ricavarne le nostre campane.

2020, annus horribilis. Causa la diffusione globale, il virus COVID-19 ha condizionato negativamente la sfera sociale con pesanti restrizioni imposte alla popolazione per limitare la propagazione della pandemia. Quest'anno grazie a Dio le cose sono alquanto migliorate e allora il 27 giugno è stato possibile onorare degnamente una data che comunque risaliva ancora a un secolo prima.

La commemorazione ha avuto il suo fulcro nella Messa celebrata da don Renato, che nella preghiera ha ricordato uno ad uno gli Olati protagonisti della rocambolesca impresa. Molto gradita è stata la presenza del sindaco Enrico Galvan e del suo vice Luca Bettega. Parlare di Prima Guerra



Mondiale vuol dire parlare di Alpini. L'importanza dell'evento è stata sottolineata dalla partecipazione degli Alpini di Olle ben consapevoli di fare memoria di quei giovani che proprio un secolo fa sacrificarono la loro vita sulle nostre montagne. Di fronte alla nostra chiesa sono elencati i loro nomi, ben 25, ed è pensabile che molti fossero amici dei ragazzi che vediamo in fotografia. Al loro fianco una rappresentanza del Gruppo ANA di Borgo. Anche gli Amici della Montagna in divisa completavano con orgoglio le associazioni di Olle. Al termine, grazie alla speciale concessione del parroco don Roberto, è

I cresimati di Olle insieme ai ragazzi di Telve, Telve di Sopra, Torcegno e Carzano



Giuseppe Tomio (il più anziano) di anni 55 e Firminio Rosso (il più giovane) di anni 14



stata presentata una dettagliata ricostruzione storica, che a beneficio di quanti non erano presenti, riportiamo sulle pagine del nostro bollettino parrocchiale.

Nel 1915 per ordine del governo austriaco furono requisite le campane di tutte le chiese per ricavarne cannoni da impiegare nella battaglie che stavano imperversando sulle nostre montagne. Ebbene, poco dopo la fine della guerra, uno dei primi desideri fu quello di ripristinare il concerto campanario, da sempre simbolo di unità identitaria della comunità.

Il fatto accaduto a Olle nel primo dopoguerra si articola in tre successivi eventi.

Fu il forte desiderio di ripartenza a spingere una ventina di robusti nostri giovanotti sotto i dirupi della Val Caldera, e precisamente nella piazzola sottostante lo "Stollen del prete". Lì era rimasto il mortaio da 150 mm che poteva servire per la fusione delle nuove campane di Olle. Smontato sul posto dal proprio supporto il cannone, del peso di 530 kg, venne trascinato a valle e nascosto nella cella campanaria il 16 maggio 1920. Il Regio Governo infatti ne avrebbe rivendicato la proprietà come bottino di guerra.

Il trasporto in fonderia fu rallentato da alcune difficoltà burocratiche, risolte con la tenace mediazione del curato don Micheli.

Le nuove campane vennero rifuse dalla ditta Colbacchini di Trento, tra-

sportate a Olle e benedette il giorno della Sagra di Sant'Antonio dell'anno successivo, il 26 giugno 1921. È ragionevole pensare che in quel periodo di tumultuosa volontà di ricostruzione vi siano state delle priorità nel complesso lavoro di fusione delle campane, e ai primi posti di quella lista sicuramente non figurava il nostro minuscolo paesello. Uno dei primi fu il Duomo di Trento, le cui campane ripresero a squillare già il 20 dicembre 1920.

Perfetta quindi la data del 27 giugno 2021, a cento anni da quel festoso ritorno sulla nostra piazza.

Scrivere nelle sue memorie don Micheli: "Con grande concorso di popolo della vicina Borgo fu fatta solenne benedizione delle campane dal m.r. don Antonio Molinari, parroco di Novaledo, nativo di Olle."

Il rigore storico impone di precisare però che la loro voce si sparse solo un anno dopo. Come mai? Lo scopriremo nella prossima puntata, non priva di curiosi dettagli.

L'idea di valorizzare in modo particolare questa ricorrenza era sorta già due anni fa, ed era quella di

dare tutte le possibili informazioni riguardanti la famosa foto, che sappiamo essere presente in moltissime famiglie di Olle. È di autore incerto, anche secondo il parere dello storico monsignor Armando Costa. Il primo obiettivo è stato quello di dare nome e cognome a ognuno dei 20 ragazzi. A questo riguardo esistevano già delle informazioni, ma tutte incomplete e con qualche imprecisione sulla identificazione. È iniziata così una minuziosa ricerca, partendo da un ingrandimento incorniciato che il nostro parroco don Giuseppe aveva lasciato e nel quale compariva un primo elenco di nomi.

Per tentare il recupero delle informazioni mancanti è stato consultato un gran numero di persone anziane di Olle (si tenga presente che anche un novantenne è comunque nato dieci anni dopo i fatti qui documentati). Esistono a Olle e anche fuori numerosi discendenti, per la precisione ancora 18 figli, che hanno potuto dare un significativo contributo, avvalendosi anche di appunti manoscritti trovati in qualche comodino. Talora anche i nipoti hanno partecipato. È il caso di

I partecipanti al recupero del mortaio per la fusione delle campane della chiesa



Emilio Faisingher che è stato identificato dopo lunghe ricerche venendo a conoscenza che il figlio Alfredo, molto avanti con gli anni, abita a Borgo. Per questa scoperta il nipote Diego ha donato un suo manufatto in ferro battuto: un crocifisso che per l'occasione è stato collocato in alto vicino alle campane.

Il passaggio successivo era quello di dare un'età precisa a ciascuno dei ragazzi, cercando di non lasciarsi ingannare dal loro aspetto. Tutti indistintamente portano il cappello o un berretto che tradisce la loro giovinezza.

Un primo passo è stato fatto girando fra le tombe del nostro cimitero. Sulla lapide è riportata la data di nascita e quindi si risale all'età nell'anno 1920. Si è scoperto così che non tutti erano propriamente ragazzi. Il secondo e il terzo da sinistra infatti avevano rispettivamente 55 e 41 anni. In compenso Firminio Rosso ne aveva solamente 14.

Molte tombe però non si trovano più e quindi è stato consultato il registro dei defunti dopo il 1920, conservato nella canonica di Borgo. Chi non era presente su questo registro era evidentemente deceduto fuori da Olle, e allora la ricerca si è fatta più complicata consultando il registro dei nati.

Solo il personaggio più in evidenza sulla foto, vale a dire quello più in alto e di cui si conosceva il nomignolo di "Dato", non compariva su nes-

sun documento e nessuno di Olle ne rivendicava la parentela, quindi a malincuore si rassegnava la mancanza di questo ultimo elemento.

Parlandone in un incontro fra amici, è emersa l'idea di ricorrere ai moderni mezzi di comunicazione. È stato in questo modo che l'appello alla ricerca di quel ragazzo è stato pubblicato su Facebook, ricevendo la risolutiva risposta in meno di venti minuti. Un messaggio vocale dall'Argentina confermava la presenza di una figlia adottiva di Adeodato Tomio - classe 1895, nella città di Cordoba - tale Clementina Boccher, madre di quattro figli.

Risultato raggiunto quindi, anche se mentre si brindava è uscita la battuta: "C'è un cane, accovacciato sul ghiaione davanti ai ragazzi, come si sarà chiamato?"

Ebbene, mentre si stava rimettendo nella cornice la foto regalata da don Giuseppe, dai cartoncini che la tenevano bloccata contro il vetro, è uscito un biglietto ingiallito dal tempo, sul quale stava scritto: "La cagnetta Perla era di proprietà della famiglia Molinari". Il primo ragazzo a destra è il suo padrone - Egidio Molinari.

Come in ogni affascinante racconto, oltre alle parole anche le immagini e i suoni hanno un ruolo importante per creare le suggestioni che fanno rivivere la storia. Questo è stato reso possibile grazie a un video in cui i nostri ragazzi sono presentati separatamente in primo piano, ognu-

no con il proprio nome ed età, in un contesto che ne valorizza l'alto valore simbolico per la nostra comunità.

(continua)

E.R.

Olati contrabbandieri

Nel pomeriggio del 23 aprile scorso, alle Spesse, chiacchierando con Almiro Rosso (Beso) dei tempi passati, gli ho chiesto se avesse qualche informazione del periodo in cui a Olle si praticava il contrabbando, una fonte di reddito - forse l'unica per alcune famiglie - che fu sensibilmente ridotto con l'inizio del primo conflitto mondiale (1914-1918), ma non a cessare, almeno nella parte veneta.

Almiro racconta che suo nonno Giovanni Rosso gli narrava di quando gli Olati, sotto il regime austriaco, contrabbandavano con "quelli di Asiago" detti "i tagliani". Questo contrabbando veniva fatto con il trasporto a spalla, tramite la "craisera" in quanto più facile da trasportare per la conformazione del percorso. Venivano confezionati dei pacchi (in gergo bricolle), da parte di entrambe le "fazioni" di contrabbandieri, che poi in un secondo tempo venivano portati a Borgo Valsugana.

I pacchi dei contrabbandieri italiani contenevano in prevalenza sale, cereali e alti generi di consumo, mentre

La craisera con il bricolle





La craisera con il bricolle, mezzo di trasporto dei contrabbandieri

quelli della Valsugana erano di tabacco, zucchero e altri generi. Il tabacco molto probabilmente era quello da pipa o da "cicar" (masticare) o da fiuto, tritato o in foglia o in toscanelli: erano molto poche le sigarette.

Il peso era così esiguo, 20/25 kg a pacco, in quanto in caso di intercettazione dei contrabbandieri in gergo "spalloni" da parte dei finanzieri era per loro più facile la fuga. I contrabbandieri per lo più partivano da Olle durante la notte per non essere individuati.

Una tecnica usata per sfuggire ai finanzieri era quella di mandare avanti un giovane poiché, se individuato, dava tempo ai contrabbandieri, spesso meno giovani, di fuggire.

Le cosiddette piste dei contrabbandieri in prevalenza erano le nostre montagne che delimitavano il confine: la valle dei Morti, la valle delle Trappole, la Lanzoletta, i Campigoletti e la Bocchetta trentina.

Ad avvallare i ricordi di Almiro ci sono

anche i racconti dello scrittore Mario Rigoni Stern che in alcuni suoi libri parla dei contrabbandieri nelle nostre montagne valsuganotte.

Anche nella Val del Brenta (all'epoca da Primolano verso Bassano) si coltivava il tabacco ma quel poco che riuscivano a ricavare dopo aver eluso i rigorosi controlli dei finanzieri lo contrabbandavano preferibilmente nella zona del Primiero scambiandolo con prodotti minerali, argento, rame, e altro. Nella Valle del Vanoi all'epoca esistevano molti giacimenti estrattivi minerari.

In particolare il rame e l'argento: fusi e trasformati in placche si potevano portare negli zaini o nascosti tra gli abiti. Venivano portati in Veneto e in particolare a Cittadella dove erano molto richiesti e pagati bene, (ne parla Matteo Righetto nel suo bel romanzo "L'anima della frontiera").

Per le persone che vogliono approfondire l'argomento, presso la biblioteca di Borgo si può trovare il volume "**Canale di Brenta terra di tabacco e di contrabbandieri**", casa Editrice Miquile.

Flavio Abolis

più 100 anni.

Eccola ritratta nella foto in basso a sinistra insieme ai nipoti.

Anagrafe

Battesimo

12 giugno
 ARIEL MARGHERITA ROAT
 di Mirko e Francesca Fratton

Defunto

PRIMO PELLOSO di anni 90

Offerte

Per la chiesa

N.N. euro 60
 N.N. euro 50

In onore della Madonna

N.N. euro 50

In onore di Sant'Antonio

N.N. euro 25
 N.N. euro 20

Invidiabile traguardo

Ricordiamo nelle pagine dedicate alla nostra comunità il compleanno di Maria Tomio, olata, che il 26 maggio ha com-

Auguri, nonna Maria!



Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it



Sono passati 10 anni dalla morte di don Mario Toniatti che fu parroco a Castelnuovo dal 1964 al 1975.

Perché dedicargli un ricordo particolare?

Perché don Mario decise di trascorrere gli anni della pensione tra noi, come collaboratore pastorale. Tornò a vivere a Castelnuovo nel 2009 e, purtroppo per soli due anni, potemmo godere della sua generosa presenza.

Lo scritto che segue ci offre un ricordo inedito e quanto mai vivido di don Mario, del nostro don Giovanni Conci e dello stesso don Livio Dallabrida.

Gustiamolo, ringraziando il Signore per averci fatto il dono di incontrarli lungo il nostro cammino.

Don Mario Toniatti e don Giovanni Conci: ricordi di Castelnuovo

Accostandomi all'altare per la Santa Messa a Castelnuovo, ho sentito forte il ricordo di due compagni di classe che a quell'altare chissà quante volte hanno celebrato: don Mario Toniatti, che a Castelnuovo fu parroco, e don Giovanni Conci che vi è nato e cresciuto. L'ho detto nell'omelia; poi alcuni fedeli mi hanno invitato a ricordarli su Voci Amiche.

I primi anni di seminario

Scrivo con semplicità e grande riconoscenza. Ci siamo conosciuti a Strigno il

25 ottobre 1943 in prima media. Non in seminario a Trento: c'era stato il bombardamento. A Strigno noi della Valsugana, del Primiero, degli altopiani di Pinè e della Vigolana. Ventisei seminaristi e in più 15 ragazzi dei paesi vicini. I genitori avevano chiesto di accoglierli con noi e il preside di Borgo fu d'accordo per far loro evitare i pericoli dei viaggi. Disse che, essendo il seminario scuola privata, a fine d'anno li avrebbe ammessi a un esame per la seconda. Così diventammo 41, tutti amici. Come insegnanti don Adolfo Merler, che anni prima era stato parroco a Ospedaletto, e due chierici: Vincenzo Osti di Strigno e Remo Zottele di Roncegno (il 6 luglio 2022 compirà 100 anni: complimenti e auguri!).

Alloggiati nell'ultima casa di via San Vito, dove comincia il sentiero per i Tomaselli. Cucina, una stanza per i pasti, una per studiare: un po' stretti. Io poi che avevo a fianco Giorgio Hueller ben più grosso e più alto di me! Tre stanze per dormire. Sul corridoio alcune panche per i catini: ognuno aveva il suo. La sera si metteva l'acqua e al mattino a volte ci toccava rompere il ghiaccio che la ricopriva. L'aula scolastica era in canonica: io e Giovanni Conci eravamo nel primo banco vicino alla finestra, e lui continuava a guardare giù Castelnuovo e la sua Cima Undici. Per la ricreazione il piazzale della chiesa. Mario Toniatti era il più bravo di tutti a palla avvelenata: quando la prendeva guardava bene, si concentrava, colpiva giusto. Per vedere di che squadra eri si legava il fazzoletto al braccio o alla gamba.

Due momenti dell'ingresso di don Mario Toniatti a Castelnuovo - 26 aprile 1964



Passeggiate lunghe due volte alla settimana: al Brenta a pescare marsoni, o nei paesi. Quando si arrivava a Castelnuovo Giovanni ci portava a casa, ci accoglievano con tanta gioia, specialmente la mamma. Ci siamo trovati bene a Strigno, la gente ci aiutava. Era decano don Antonio Coradello di Castelnuovo, ci teneva belle conferenze. Anche per le vie del paese aveva sempre la corona in mano. Ogni mese radunava i parroci; alla ricreazione delle dieci anche lui sospendeva la riunione, ci si incontrava.

Il parroco di Cinte era pinaitero come Mario Toniatti, quello di Pieve era di Vigolo Vattaro, mio vicino di casa. Alcuni giorni di vacanza a Natale, dolorosissimi per Mario: il papà gli morì sotto gli occhi, d'infarto. Tornò a Strigno e non volle far pesare il suo dolore; a tu per tu mi disse quanto aveva pianto. Una svolta per lui e anche per noi, ci fece maturare tutti, lo vedevamo serio, comprensivo con tutti, convinto. L'anno dopo fummo trasferiti a Tenna e, finita la guerra, a Trento. Gran parte del seminario era crollata: quante macerie da portar via! Carlo Nicoletti e Mario Toniatti erano tra i più instancabili.

L'ordinazione e il mistero sacerdotale

E il 17 marzo 1956 siamo stati ordinati sacerdoti. Don Giovanni Conci e io siamo stati vicini nella prima esperienza di cappellani, in due parrocchie del Basso Sarca. Ho imparato da lui la gioia che donava a tutti, il dialogo incoraggiante, l'invito a vivere con entusiasmo. Don Mario Toniatti fu cappellano a Borgo, poi in Val di Fiemme. Tornò in zona dopo

qualche anno e fu parroco a Castelnuovo, a Roncegno, a Ospedaletto; ebbe anche l'incarico di decano del decanato di Strigno per 11 anni. Quanto affetto aveva per tutti, consigli saggi, parole di conforto e di incoraggiamento! Amava tanto i suoi cari di Montagnaga e da loro era riamato e sostenuto. Amava vederci a fargli visita, trattenerci a pranzo. Trovò nella Franca una collaboratrice generosa che rese le tre canoniche luoghi di rigenerazione delle forze per lui e per gli ospiti: cresceva la fraternità.

La Franca gli fu vicina 47 anni. Quando, malato, tornò a Castelnuovo e vi morì 16 luglio 2011. Siamo tornati vicini nei suoi ultimi due anni quando sono venuto a Telve in Casa d'Anna. Ogni incontro era pieno di ricordi e preghiera per chi avevamo conosciuto nella vita, condividendo la gioia di essere sacerdoti e l'amore alla Madonna Addolorata che a Castelnuovo tutti venerano, anche con un voto che si rinnova sempre.

E don Giovanni Conci! Nelle varie parrocchie donò il suo servizio sacerdotale profondamente convinto, impegnato, sempre sereno. Non ha mai parlato male di nessuno, è stato sempre mite, umile. Con tanto amore ai suoi cari di Castelnuovo che gli sono stati tanto vicini. E anche lui ha avuto una collaboratrice tanto brava, la Anna, riservata, generosissima; ha fatto di tutto perché lui potesse dare ai parrocchiani tempo e amore. Negli anni di Tesero con la tragedia di Stava fu vicino a tutti. Quanto ne soffrì! Forse cominciò allora il suo declino. Il papa san Giovanni Paolo II venne al cimitero di Stava. Quelle foto

hanno commosso il mondo: in preghiera per le vittime sulle tante tombe, teneva per mano don Giovanni. Una stretta di mano così forte che commosse Dio e se li chiamò in cielo nello stesso mese il Papa e il parroco di Stava: nell'aprile del 2005.

Don Livio Dallabrida

Anagrafe

Battesimi

4 luglio
ADELE GALLINA
di Mattia e Veronica Brendolise

MATTIA DIVINA
di Luca e Gabriela Catalina



SEBASTIANO LORENZIN
di Andrea e Francesca Bertoni



Offerte

Per la chiesa

In memoria di don Mario Toniatti N.N.
100 euro
N.N. 100 euro



Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo



Roncegno S. Brigida

A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it



Sagra patronale

Martedì 29 giugno 2021 si è celebrata alle 20 la Messa solenne in memoria dei santi patroni della parrocchia e di tutta l'unità pastorale: i Santi Pietro e Paolo.

La celebrazione è stata arricchita dai canti del coro parrocchiale e dalla presenza di numerosi fedeli che, nonostante il giorno feriale, hanno comunque trovato il tempo per dedicarsi alla preghiera e al ringraziamento per i doni ricevuti nel corso dell'anno. La Messa è stata animata e resa ancora più bella dal coro parrocchiale e da una chiesa abbellita grazie al lavoro instancabile delle signore che la curano nei minimi dettagli. Al termine della Messa, c'è stato un breve concerto del coro Sant'Oswaldo, invitato da don Paolo per trascorrere insieme e rendere ancora più ricco il momento di festa. Anche questo un piccolo segnale di ritorno a una vita più normale e un regalo a tutti noi che abbiamo potuto di nuovo ascoltare il coro e gioire con loro per questi momenti di cultura e di socialità che così tanto ci sono mancati.

I santi patroni sono stati anche ricordati da don Paolo nel corso della celebrazione festiva del 4 luglio, a beneficio di tutta la comunità ma anche degli ospiti che hanno ripreso a fre-





quentare il nostro paese.

La comunità di Roncegno si è così potuta ritrovare, dopo mesi difficili e di distanziamento, in un momento di comunione e, perché no, di festa, anche grazie al Corpo dei Vigili del Fuoco che nel corso del fine settimana precedente hanno offerto un'opportunità di ritrovo e di svago, presso gli spazi della caserma.

Prima Comunione

Domenica 20 giugno nella chiesa parrocchiale si è celebrata la Messa con Prima Comunione dei bambini che hanno appena concluso la quarta elementare.

La nostra parrocchia ha avuto la fortuna, nel corso della primavera, di celebrare così due Prime Comunioni e il Sacramento della Confermazione, che si sono necessariamente raggruppate causa le restrizioni Covid dei mesi scorsi.

A tutti i bambini un sentito augurio di crescere e arricchire sempre di più il loro rapporto con Gesù e ai catechisti un vivo ringraziamento per il prezioso servizio e la passione che dedicano a questa importante attività.

S.M.

Una semplice riflessione sulla giornata di domenica 20 giugno che ha visto la nostra chiesa gremita di parenti, amici e fedeli stretti a 14 splendidi bambini che per la prima volta si accostavano all'Eucarestia:

Aaron, Sebastiano, Mattia, Pietro, Davide, Michele, Florian, Manuel, Devis, Giovanni, Giulia, Ilaria, Giorgia e Sveva.

Grande emozione nei loro sguardi, hanno atteso con gioia e trepidazione questo giorno.

Si sono preparati con costanza ed entusiasmo, accompagnati dai loro genitori sono giunti con il cuore pieno di gioia all'incontro con Gesù.

Un grazie particolare a don Paolo per la fiducia e per la bellissima omelia in cui ha saputo interagire con dolcezza con i bambini e un grazie a tutti i genitori per la disponibilità.

E un mio grazie grandissimo va a Roberta e al coro delle Voci dell'Amicizia: senza di loro, quell'ultima lacrima sarebbe scesa, come se "qualcuno" ci avesse dato una carezza leggera, sostenendoci e sorridendoci in quell'atmosfera unica e irripetibile che solo l'Amore e la fede possono dare.

Con affetto Alessandra

Benvenuti, ospiti!

Con l'inizio di luglio abbiamo potuto incontrare con gioia, nelle strade del nostro paese ma anche durante le celebrazioni religiose, alcuni ospiti che abitualmente trascorrono un periodo di riposo e di ferie a Roncegno. Nel corso del 2020 ne abbiamo potuti vedere e incontrare ben pochi; è stato quindi con ancora maggior gioia che – in questo primo scorcio d'estate del 2021 – abbiamo potuto dare un caloroso benvenuto a numerose persone.

Si tratta spesso di un piacevole ritrovo e la coltivazione di un'amicizia nata e sviluppatasi nel corso di molti anni di frequentazione; in altri casi, di uno scoprire frequentazioni antiche e condividere ricordi, ma anche progetti per il futuro.

Un caloroso benvenuto, rivolto anche da don Paolo nel corso di una celebrazione domenicale, ai numerosi ragazzi che, da diverse parti d'Italia, trascorrono un periodo di vacanza presso la struttura di Villa Flora e Villa Waiz. Si tratta sempre di una presenza vivace, che anima il nostro paese e le messe, grazie alla loro presenza costante e continua per tutto il periodo di permanenza a Roncegno.

Che per tutti loro, ospiti più "maturi" e ragazzi, quello trascorso in villeggia-





tura da noi possa essere un periodo di riposo, di recupero delle forze e di quella socialità che in parte abbiamo tutti perso in questo periodo.

S.M.

Messa della domenica mattina, sempre alle 9.30. Si aggiungono però le numerose Messe celebrate nelle chiesette di montagna, secondo gli orari e le date che saranno comunicate di volta in volta.

20 giugno
GIOVANNI
OBEROSLER
di 91 anni



È iniziato il Grest

Con la prima settimana di luglio è iniziato il Grest (Gruppo Estivo), proposto dal nostro Oratorio. Un bel gruppo di bambini e ragazzi, coordinati e aiutati dai sempre bravi e preparati animatori, ha così potuto ritrovarsi e passare qualche giornata in allegria, arricchita anche da spunti di riflessione e di conoscenza del territorio, con passeggiate e visite (ad Arte Sella, ad esempio), oltre che sperimentare nuove attività, dalle arti marziali alla costruzione di oggetti.

Forniremo una cronaca più dettagliata di queste attività nel corso dei prossimi numeri di Voci Amiche.

Nella foto in alto e in quella a piè di pagina alcuni momenti e attività della prima settimana di Grest.

Anagrafe

Defunti

14 giugno
SEVERINA
MONTIBELLER
di 92 anni



27 giugno
SERGIO
MONTIBELLER
di 63 anni



15 giugno
LILIANA
DALLEBASTE
di 82 anni



29 giugno
SERGIO
BAZZANELLA
di 84 anni



Messe estive

Ricordiamo da queste pagine che, per i mesi di luglio e di agosto, è sospesa la Messa prefestiva del sabato sera della nostra parrocchia. Resta quindi la sola

18 giugno
SILVIA
CAPRARO
di 91 anni



Per la chiesa di Santa Brigida sono stati donati, in memoria di Severina Montibeller, 100 euro dai familiari e 80 euro da altri offerenti.



Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO
alessandro.caumo@libero.it



Festa di Sant'Antonio da Padova

Non poteva mancare all'interno del calendario delle celebrazioni la tradizionale Messa in onore di Sant'Antonio da Padova che si celebra da anni in località Grube, proprio davanti al capitello che rende onore al santo patavino. Organizzata e animata dal locale Circolo comunale pensionati, la celebrazione religiosa è stata davvero partecipata da numerosi fedeli (venuti anche da fuori paese) che, con le dovute distanze interpersonali, hanno riempito lo spazio circostante il capitello. Nell'omelia il parroco don Paolo ha narrato ai fedeli la storia di questo santo portoghese e delle vicissitudini che lo hanno accompagnato fino alla sua morte avvenuta a Padova nel 1231. Don Paolo nel corso della celebrazione ha ricordato tutte quelle persone che passando davanti a questo capitello hanno voluto dimostrare la loro devozione con un fiore, un lumino o più semplicemente con una preghiera. Fino a cinquant'anni fa circa (anno più, anno meno) il capitello delle Grube era infatti un'importante crocevia delle varie mulattiere che portavano alle baite di montagna che si trovano più in quota e erano numerose le persone che a piedi ci passavano davanti. Nel 1986 il capitello fu ricostruito grazie al gruppo A.V.I.S. (sezione di Ronchi), mentre la statua di sant'Antonio da Padova fu donata da Demetrio Lenzi.

Don Paolo celebra la Messa di Sant'Antonio da Padova al capitello delle Grube



Sacro Cuore

La festività del Sacro Cuore cade il venerdì che segue la seconda domenica dopo la Pentecoste e coincide pertanto con l'ottavo giorno dopo il Corpus Domini se quest'ultimo si festeggia di giovedì. La data della ricorrenza di questa festività non è sempre la stessa in quanto è una festa mobile. Quest'anno nella chiesa parrocchiale di Ronchi, il nostro Gruppo di Preghiera ha voluto onorare la figura del Sacro Cuore di Gesù. Numerosi i fedeli che alla sera del venerdì, con l'aiuto di una piccola pubblicazione, hanno recitato il Santo Rosario e pregato il Sacro Cuore di Gesù con litanie e preghiere varie. Nella nostra chiesa di Ronchi è ben raffigurato il Sacro Cuore di Gesù con una tela incastonata nell'ancora marmorea sotto l'abside. Un'opera che ha una storia tutta sua. Nelle poche informazioni trovate nell'archivio parrocchiale si deduce che il quadro fu voluto e acquistato perché nel nostro paese tante erano le persone devote a questa immagine. Così nel 1929 l'allora curato di Ronchi don Angelo del Convitto incaricò un certo pittore da Lecco, Giuseppe Didone, di creare una tela con la rappresentazione del Sacro Cuore di Gesù. Essa venne acquistata con le offerte della Confraternita del Santissimo Sacramento, a quel tempo molto attiva nella comunità.

Sacro Cuore, tela del pittore
Giuseppe Didone





Alcuni esempi della "barcheta de San Piero"

Pellegrinaggio ad Assisi

Ci sono viaggi nella vita che ognuno di noi porta con sé e rimangono indelebili: vuoi per le bellezze che si sono viste o più semplicemente per dei profumi o dei sapori che non riesci a trovare da nessun'altra parte.

Poi ci sono i pellegrinaggi, quelli invece riescono ad andare più in profondità toccando le corde dell'anima e riuscendo ad avvicinarci ancora di più a Dio.

È difficile descrivere a volte un pellegrinaggio perché ognuno di noi, nella propria intimità e nel proprio cuore, ritrova quella carica in più che serve alla nostra fede per rigenerarsi.

Ed ecco che grazie alla preziosa testimonianza del compaesano Michele e di Stefano della parrocchia di Borgo vogliamo condividere con i lettori di Voci Amiche l'esperienza fatta con il pellegrinaggio del Cammino Francescano della Marca: da Ascoli ad Assisi, 170 chilometri.

"È un cammino che transita per sterzati e sentieri, ripercorre i luoghi di San Francesco nelle sue predicazioni verso le Marche meridionali, toccando luoghi di altissimo pregio artistico e naturalistico. Attraversa centri storici e luoghi di culto che in parte percorrono le tratte di transumanza appenniniche e, in parte, si sovrappone alla via Lauretana e le vie di Francesco Minori. Camminare è un dono della vita non scontato. Ogni giorno la prima cosa che facciamo

scendendo dal letto è mettere i piedi sul pavimento e caricarci il peso del corpo. Una cosa così semplice ma miracolosa. Si aspetta fiduciosi quando un bambino muove i primi passi, ci riempie di gioia. Così dovremmo essere ogni giorno, pieni di gioia per il dono di camminare. Un pellegrinaggio dove di passi e ciò se ne devono fare tanti, in alcuni momenti ci vogliamo scarponi, per percorrere strade in salita, dissestate e fangose. Il peso dello zaino, il nostro fardello così personale.

Ognuno il proprio, la propria storia, vicissitudini di difficoltà. Tutti però con la stessa meta. Tante sono le strade che si incrociano come le persone. Con alcuni si fa un pezzo insieme, con altri un breve tragitto ma un unico filo conduttore ci unisce: la ricerca di pace, di gioia, di amore, di luce. Il camminare porta a ritrovare una dimensione interiore che è difficile spiegare.

Non esiste il confine dettato dalle lancette del tempo da riempire. La propria vita dentro uno zaino. La vita dentro di noi. Per comprendere che serve poco per essere leggeri, liberi dalla schiavitù del giorno d'oggi, che ci inghiotte e ci affanna. Ci fa vedere come essere ricolmi di amore e di gioia ci dia una forza interiore che molti conoscono ma che spesso smarriscono lungo il cammino della vita." Grazie a Michele e Stefano per questa bella testimonianza del loro pellegrinaggio.

Basilica Superiore di Assisi



Buona estate

Con queste righe vogliamo augurare ai nostri lettori una serena estate. Non un augurio qualsiasi, ma un invito sincero di trascorrerla vivendo e apprezzando quanto di bello abbiamo anche intorno a noi, nei nostri paesi.

Dio ci ha fatto dono del Creato, con il tanto verde che ci circonda, l'acqua dei nostri ruscelli, i boschi, i prati vicini alle nostre case e l'aria fresca dei monti. Portiamo dentro di noi questa riconoscenza a Dio e preghiamolo anche in questa estate, perché ci aiuti a vivere in pienezza e con gratitudine questo periodo che porterà anche qualche giorno di riposo del corpo e della mente. Buona estate!

La barcheta de San Piero

Non potevano mancare nemmeno quest'anno tante belle foto riguardanti l'antica tradizione della "barcheta de San Piero".

Numerosi i lettori che la mattina del 29 giugno (festività dei Santi Pietro e Paolo) hanno immortalato con una foto le loro barchette nate nella notte precedente immergendo alla sera un albume d'uovo all'interno di una brocca d'acqua. Ecco alcune foto selezionate. Ringraziamo i nostri lettori per aver voluto condividere questa bella tradizione.

San Francesco (Affresco, Basilica Inferiore di Assisi)





Anagrafe Battesimo

GINEVRA TRENTINAGLIA
di Alessio e Ileana Scattolin



Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
glmontibeller@gmail.com



Dal Comitato "Sagra Santa Margherita"

Il 18 luglio ricorreva la festa patronale di Santa Margherita, a cui è intitolata la nostra chiesa parrocchiale di Marter; purtroppo causa la pandemia questo è il secondo anno che non viene festeggiata.

La sagra patronale è sempre stata un momento di grande aggregazione, anche di fatica e di impegno, che però vengono ripagati dalla fattiva collaborazione in fase di organizzazione e anche dalla grande partecipazione all'evento da parte della nostra comunità.

È con la stessa voglia che speriamo di ritrovarci per organizzare la futura festa patronale 2022, magari con nuove idee e nuovi stimoli, nella speranza di coinvolgere altre persone che vogliono mettersi in gioco, giovani e non, e che possono contattarci già da ora per dare la propria disponibilità. Cogliamo l'occasione per ringraziare quanti negli anni hanno collaborato alla nostra festa e ricordare anche chi non è più fra noi.



Prima Comunione

La mattina del 13 giugno dodici bambini e bambine emozionati, accompagnati dalle catechiste e dai loro cari, si sono accostati all'altare e celebrare la loro Prima Comunione. Sono: Giorgia H., Valentina, Marta, Giorgia L., Asia, Andrea, Aurora, Antonella, Noemi, Isabel, Sara e Leonardo.

Commemorazione a Sant'Osvaldo

Domenica 8 agosto sarà celebrata una Messa presso la chiesetta di Sant'Osvaldo sulla montagna di Roncegno, alle ore 11, in occasione della tradizionale commemorazione dei caduti di tutte le guerre.

Piccoli grandi gesti

Forse accadeva anche in precedenza, ma nell'ultimo anno hanno avuto un incremento gesti di generosità e aiuto. Con la pandemia, ma non solo, può succedere che alcune persone abbiano dovuto assentarsi inaspettatamente da casa per periodi più o meno lunghi. E in questo periodo tutto ciò che esse avevano programmato ha subito una pausa; ma per esempio i lavori in campagna non possono aspettare. Ed ecco quindi che non solo parenti, ma anche amici o conoscenti, decidono di portar avanti momentaneamente questi lavori. È un grande insegnamento e dimostrazione di come ci si possa dar sostegno l'uno con l'altro.

Riportiamo queste situazioni perchè sembrano scontate, ma in realtà hanno un valore che va al di là del semplice gesto.



In memoria

Nei mesi scorsi sulla lapide della cappella del cimitero è stata applicata la foto in memoria di don Luigi Pezzi, scomparso l'anno scorso, che è sepolto nel cimitero di Campodenno.

Anagrafe Battesimo

Nel mese di giugno la nostra comunità cristiana ha accolto tre piccoli marteroti/e, che hanno celebrato il sacramento del Battesimo.



12 giugno
CARLOTTA HUELLER
di Daniel e Ewa



13 giugno
NAOMI ROSSI
di Roberto e Selly



26 giugno
ARON SIGISMONDI
di Luca e Violeta



Novaledo

A cura di STEFANIA DE NITTO stefania.denitto@gmail.com
e LORENA DEBORTOLO lorenadebortolo@gmail.com



La visita di monsignor Pante

Domenica 27 giugno la Messa a Novaledo è stata concelebrata da don Paolo e da monsignor Virgilio Pante, vescovo di Maralal in terra Samburu, la stessa zona dove opera il nostro missionario padre Egidio. Mons. Pante durante la sua breve permanenza in Italia ha visitato diverse zone e abbiamo avuto l'onore di ospitarlo anche nella nostra parrocchia. Il Vangelo della domenica, preso da San Marco, diceva: "Non temere, soltanto abbi fede"! e durante l'omelia monsignor Pante ha ripreso più volte questo passo indicandoci come i Samburu in Africa non hanno paura, non temono le bestie feroci che possono assalire i villaggi, o la fame, o la siccità... Certo sono situazioni che possono fare paura, ma loro sanno che Dio non li ha abbandonati fino ad ora e non lo farà mai. Le sue parole schiette e la benedizione finale in lingua Samburu ci hanno lasciato un pensiero: in Africa ci sono moltissimi ragazzi in seminario che aspirano a diventare un giorno parroci... Nel nostro seminario trentino invece sono molto pochi... Anche noi dovremmo affidarci di più al Signore senza temere, ma soltanto avendo la certezza della Fede che nella sua forza potente ci salverà.

Monsignor Pante durante la Messa



I 40 anni di matrimonio
di Martina e Ferruccio Pallaoro

Corpus Domini e fine anno scolastico

Anche se per le restrizioni ancora vigenti non abbiamo potuto fare nessuna processione, anche se abbiamo una sorta di abitudine a ricordare le ricorrenze cattoliche in forma "tiepida", costretti da questo virus che ha condizionato e condiziona le nostre giornate ancora per molto tempo, la Messa di celebrazione del Corpus Domini è stata celebrata, sabato 5 giugno, in forma solenne, seguita da un momento di adorazione per soffermarci a riflettere sul significato di questa festa così importante.

Ma abbiamo festeggiato anche un traguardo significativo: l'anniversario di matrimonio di Ferruccio e Martina Pallaoro che hanno raggiunto ben 40 anni di vita insieme! Al termine della Messa la loro nipotina Emma ha intonato per loro, e per tutti i presenti, la canzone finale. Tutta la comunità parrocchiale augura alla coppia un lungo cammino ancora insieme!

Nella stessa Messa è stata celebrata anche la fine dell'anno scolastico, un anno per gli studenti difficile come quello scorso, fatto di lezioni a distanza e mancanze: di amici, insegnanti e compagni di scuola. I tanti bambini presenti hanno comunque voluto presentare una preghiera di ringraziamento, cercando di ricordare solo le cose belle!

Preghiera

Signore eccoci! Al termine di un anno scolastico e di catechesi vogliamo ringraziarti per i tanti doni che ci fai, ai quali ci abituiamo e rischiamo di non riconoscerli come frutto del tuo Amore.

Grazie del dono meraviglioso della vita. È straordinario e immenso. Tu pensi a ognuno di noi da sempre e per sempre.

Grazie per conoscerti, sentirti e parlare come a un "papà". Cosa posso desiderare di più? Io occupo un posto nel cuore di Dio che nessun altro occupa.

Grazie per la giovinezza, l'entusiasmo, la gioia e anche la spensieratezza che avvolgono le nostre giornate. Conservaci questa freschezza e semplicità per farne un dono a chi ci sta vicino.

Grazie per l'intelligenza, dono tuo, e per le tante cose belle che abbiamo appreso. Diventino aiuto per sentirci vicini e fratelli di ognuno, che tu, nel tuo misterioso disegno d'amore, ami come me.

Non importa che sia ricco o povero, bello o brutto, giovane o vecchio, stimato o disprezzato. Tu non guardi queste cose!

Grazie per le persone che spendono la loro vita per noi, continuando così la tua opera di creazione e di amore. Grazie per la bellezza della natura



che ci circonda e avvolge. È un meraviglioso libro sempre aperto, che ci parla di te e della vita. Aiutaci a riscoprire, apprezzare e rispettare con stupore le tue meraviglie.

Grazie per essere qui a ringraziarti. Ci aiuta ad aprire il cuore verso te e verso tutti.

Incontriamo anche problemi, limiti, privazioni e difficoltà di ogni genere. Anche se fragili e deboli, aiutaci a viverle come momenti di crescita, per essere così più solidali, vicini e aperti fra di noi, cercando sempre tutto ciò che ci unisce.

Grazie per chi ci aiuta a conoscere e amare l'insegnamento e l'esempio di Gesù. Nelle nostre giornate non manchi il ricordo di te.

Grazie per Maria. È bello sapere che la mamma di Gesù è anche la nostra mamma: amarla, sentirla vicina e ricordarla sempre.

Il gruppo missionario con nonsignor Virgilio Pante e don Paolo



NOI ORATORI
L'ORATORIO
FERM
SIAMO PR
STUPIRVI A

NOI ANIMA
ASPETTIAMO
TERM
CI TROVERETI
LE SERATE DI
NELLE SEGU
GIOVEDI' 8
GIOVEDI' 15
GIOVEDI' 12

Ehi, bambini!

Si proprio a voi ci rivolgiamo stavolta! L'estate è arrivata e con lei la voglia di vacanza e di scoprire luoghi nuovi sia in montagna che al mare. Che bello poi tornare dagli amici e raccontare tutto quello che si è visto. Siamo sicure che nelle vostre gite troverete chiesette e capitelli in luoghi anche non pubblicizzati dai social.

E speriamo che non manchi la voglia di partecipare alla Messa in luoghi diversi dalla vostra chiesa, o visitare qualche luogo sacro "straniero" ... Ed ecco allora la nostra proposta. Che ne dite di fare un disegno o una foto e mandarceli, con il nome del luogo in cui si trovano la chiesetta, il capitello o magari un affresco nascosto? Così ci farete conoscere i bei posti che avete visitato! Noi pubblicheremo i vostri contributi sul numero di Voci Amiche di settembre.

PS: ricordatevi sempre di dire una preghiera per tutti noi! Aspettiamo le vostre foto via mail o ai numeri di cellulare di Lorena 3493289829 e Stefania 3495275038. Ciaooo!

Nei mesi di luglio e agosto la Messa festiva nella nostra parrocchia sarà celebrata il sabato alle ore 20. Si ritornerà all'orario consueto, e cioè alla domenica alle 10.45 con il giorno 29 agosto, quando celebreremo il nostro patrono Sant'Agostino.

In vacanza... divertendoci

Pensavate fossimo andati in vacanza? Che ci stessimo rilassando in riva al mare? E invece no!

Nonostante le restrizioni abbiamo trovato il modo per essere presenti. Quest'estate parteciperemo alle serate dell'ospite a Levico Terme organizzate dal Consorzio della cittadina.

Ci siamo preparati per farvi divertire ballando una scatenata baby dance, giocando con attività semplici ma entusiasmanti e regalandovi palloncini modellabili.

Ci troverete a Levico, nella zona ex cinema giovedì 8,15 luglio e 12 agosto! Noi ci saremo, voi cosa aspettate?

Una data... Non solo un numero sul calendario

La scelta di una data non sempre è casuale o senza significato. Per due coppie di nostri concittadini la scelta di quella che sarebbe diventata "la loro data" è stata ben altro che casuale.

Per Alessio Marchesoni e Alessia Baldessari il 20 giugno 2015 è stato l'inizio del loro cammino insieme celebrato

in chiesa. Un momento memorabile, ricordato ogni anno e rafforzato dalla nascita della loro piccola Gioia.

Quando mesi fa hanno finalmente potuto iniziare a scegliere la data per il Battesimo, rimandato più volte a causa del covid, non ci hanno pensato due volte.

Il 20 giugno sarebbe diventato ancora più memorabile. Gioia è stata accolta da don Paolo in chiesa insieme a mamma, papà e agli emozionati padrini. La felicità dei genitori è stata condivisa da tutti coloro che hanno voluto festeggiare la sua entrata nella comunità cristiana... E noi ci aggiungiamo augurando tanta serenità!

Il covid ha provato a fermare anche il matrimonio di Cinzia Carlin e Gabriele Corradi ma senza successo.

L'anno scorso i giovani hanno deciso di coronare il loro amore non appena terminò il lockdown.

Il 20 giugno 2020 si sono sposati in Comune davanti al sindaco Margon. Quella data però l'hanno tenuta nel cuore e quando quest'anno si è potuto organizzare il matrimonio in chiesa, l'hanno voluta mantenere anche per la celebrazione religiosa.

Gli sposi hanno raccolto intorno a loro parenti e amici nella chiesa di Pergine per promettersi amore e fedeltà anche davanti a Dio.

Facciamo a loro le nostre più sentite congratulazioni!

Auguri, Cinzia e Gabriele!



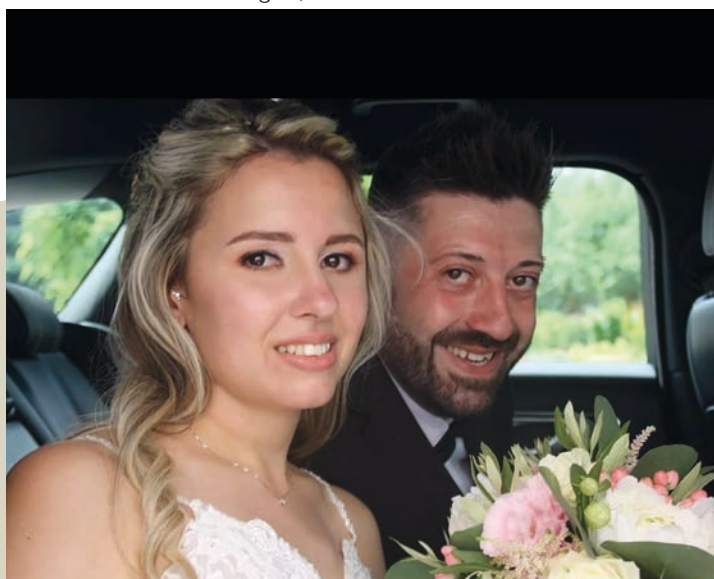
**PRONTO NON SI
ARRIVA!
PRONTI A
VI ANCORA!**



**DIVERTIMENTO
ASSICURATO,
IN TUTTE
LE SERATE.
RICORDATEVI
DI PORTARE
TANTA VOGLIA
DI DIVERTIRVI.**



**MOTORI VI
MO A LEVICO
RME.
ETE DURANTE
DELL'OSPITE,
UENTI DATE:
' 8 LUGLIO
15 LUGLIO
12 AGOSTO**



Due volte 100!

L'esame di maturità per gli studenti di qualsiasi scuola è quello più temuto ed è anche quello che più difficilmente si dimentica. Se poi il risultato merita di essere ricordato, lo si porta facilmente nel cassetto dei bei ricordi. Siamo sicure che sarà così per Erica De Pieri e Martina Vasselai, che con impegno e costanza si sono "portate a casa" un meritato 100! Gli ultimi due anni scolastici non sono stati per nulla semplici per i nostri studenti, ma le due ragazze non si sono date per vinte!

Erica, studentessa dell'Istituto De Gasperi all'indirizzo di Scienze Umane, dopo aver frequentato il quarto anno in Irlanda, appena tornata in Italia ha studiato con l'obiettivo di sostenere un buon esame. Martina, invece, ha frequentato i 5 anni al Marie Curie di Pergine impegnandosi con perseveranza al liceo linguistico. La sua dedizione allo studio ha dato i suoi buoni frutti!

Ora per entrambe si aprono nuove prospettive. Erica è pronta per la facoltà di Scienze della Comunicazione presso l'Università di Milano mentre Martina proverà la strada per entrare a Fisioterapia. Complimenti ragazze per il traguardo raggiunto e un augurio sincero che i vostri desideri si realizzino!

Anagrafe

Battesimi

Il battesimo di Klea



Il giorno del primo Sacramento è arrivato anche per la piccola Klea, che mamma Romina e papà Jack hanno presentato a don Paolo domenica 6 giugno. Le sorelline Cristina e Giulia l'hanno accompagnata nei festeggiamenti, felici di starle vicino nel primo incontro con Gesù. Riprendendo le parole di papa Francesco ci ricordiamo che "non è un'acqua qualsiasi quella del Battesimo, ma l'acqua su cui è invocato lo Spirito che dà la vita". Alla piccola Klea, nata alla fine di settembre 2020, noi auguriamo una lunga vita nella comunità cristiana di Novaledo.

Il battesimo di Gioia



Gioia al fonte battesimale è tenuta in braccio dal papà Alessio Marchesoni

Defunti

SERGIO ANGELI
di anni 88



ELISA BASTIANI
di anni 85



FLAVIO
CAMPREGHER
di anni 84
(morto in Cile)





Unità Pastorale Santi Evangelisti



Carzano

A cura di PIERA DEGAN
pieradegan@gmail.com



Offerte

giugno 2021

Elemosine euro 275

La missione continua...

Il filo rosso con la Bolivia, dove ha operato come missionario "fidei donum" per diversi anni, don Venanzio lo mantiene sempre vivo e, grazie anche al supporto di persone generose e sensibili alle necessità dei paesi dove la povertà è diffusa, alcuni mesi fa ha potuto inviare un contributo di euro 1000. È frutto delle offerte pervenute dal Gruppo Missionario di Scurelle per euro 250 e da altri donatori anonimi.

Puntuale come sempre è giunta la lettera di ringraziamento della destinataria, l'infermiera Flora, che di seguito pubblichiamo.

*"Beati quelli che hanno compassione perché troveranno misericordia" (Mt.5,7)
Carissimi,*

è bello trovare persone che sono sensibili davanti alla povertà e alla sofferenza di altre persone delle varie parti del mondo.

A nome delle persone che sono aiutate grazie alla vostra generosità. In molti attraverso don Venanzio sono vicini al popolo boliviano. Essi rinunciano a qualche cosa di proprio e sono segni di amore per i poveri.

Un grazie immenso, vi siamo riconoscenti!

Anche in Bolivia la situazione - come in tutto il mondo - si è aggravata per la pandemia del corona virus che sta colpendo soprattutto le famiglie più povere.

Aiutare queste persone in questa situa-



zione è una benedizione.
L'aiuto economico, in alcuni casi con alimenti e molto soccorrendo tanti ammalati in situazioni critiche, soprattutto bambini denutriti, è una cosa straordinaria. Tutti sono molto riconoscenti alle persone che hanno collaborato con donazioni. Vi assicuro le loro preghiere e porgo il loro grazie per questi segni di generosità. Con affetto mi sento vicina a voi. Molte grazie. Che Dio vi benedica. Grazie, don Venanzio.
Attentamente.

Infermiera Flora Mejia
Cochabamba, Bolivia 16 aprile 2021"

P.D.

Il dono della Riconciliazione

Domenica 13 giugno nella chiesa di Telve anche 7 bambini di Carzano si sono accostati per la prima volta al dono della riconciliazione. Per Aaron, Caterina, Davide e Sebastiano nonché Daniel, Ginevra e Riccardo della frazione dei Masi è stata una tappa importante, un momento carico di emozione e responsabilità al quale si erano preparati con entusiasmo e serietà grazie all'aiuto e alla disponibilità di Valentina e Arianna, le loro catechiste, del parroco don Roberto e delle famiglie e nonostante il percorso reso

difficoltoso dal noto virus. Vogliamo essere vicini a questi ragazzi con il buon esempio e la preghiera e, con l'intercessione di Maria nostra Patrona, li affidiamo a Gesù affinché continuino a cercarlo per poterlo incontrare e fare di Lui un amico per la vita.

P.D.

Anagrafe

Battesimo

5 giugno
GIOVANNI CAPRA
di Giorgio e Vanessa Borgogno



Matrimonio

26 giugno
GIULIA AGOSTINI
e GABRIELE INVERNIZZI



Telve

A cura di VINCENZO TADDIA
taddiavincenzo@gmail.com



Offerte

giugno 2021

Elemosine euro 1880

Per la parrocchia euro 890

Per funzioni religiose (funerale) euro 100

Spigolature fotografiche

Diversi lettori hanno espresso l'interesse di poter vedere le immagini scolpite sui due tabernacoli lignei adiacenti le due sacrestie a destra e a sinistra dell'altare maggiore della chiesa di Telve.

La richiesta è sorta in seguito all'articolo "I santi Pietro e Paolo" pubblicato sul numero di giugno di Voci Amiche nel quale menziono appunto queste due opere.

Considerando che di norma i fedeli non possono accedere al presbiterio, dove sono presenti i due tabernacoli minori per gli Olli santi secondo un'antica prescrizione vescovile del 1575, si pubblicano volentieri le due fotografie.

La porticina del tabernacolo di sinistra propone l'immagine di san Paolo (Paulus, piccolo) con il libro e con una lunga spada; a destra sulla porticina è visibile san Pietro (Kefa', Cefa, pietra) con un paio di grandi chiavi e la rete da pesca.

Gli attributi riferiti ai santi (in questo caso: libro, spada, chiave, rete) hanno un significato teologico identificativo che può essere ascritto a caratteristiche legate alla persona, o associato a carismi spirituali specifici, o con una risonanza di un evento storico vissuto dal protagonista.

Iolanda

Tabernacolo in legno con l'immagine di san Paolo e di san Pietro



bondanti doni al Tempio ma essendo con la moglie Anna senza prole venne umiliato dal sacerdote Ruben. Entrambi i coniugi implorarono Dio con suppliche e dopo qualche tempo nacque la piccola Maria.

La data della memoria ha un certo percorso: nel 1481 papa Sisto IV introduce la festa di sant'Anna nel Breviario romano, nel 1584 papa Gregorio XIII inserisce la celebrazione liturgica nel Messale romano con estensione a tutta la Chiesa, nel 1510 papa Giulio II inserisce nel calendario liturgico la memoria di san Gioacchino al 20 marzo, nel 1969 la riforma liturgica promulgata dal Concilio Vaticano II istituisce l'unica data di ricorrenza al 26 luglio per i due santi insieme.

Mi pare bello riprendere che il 31 gennaio 2021 all'Angelus papa Francesco annuncia l'istituzione della Giornata mondiale dei nonni e degli anziani che si terrà in tutta la Chiesa ogni anno la quarta domenica di luglio, appunto in prossimità della ricorrenza dei santi Gioacchino e Anna.

Iolanda

Dall'Oratorio

Al Gr.Est (gruppi estivi) 2021 organizzato dall'Oratorio di Telve, hanno partecipato numerosi ragazzi della comunità, rispettando le linee guida anti-covid, dal 21 giugno al 2 luglio. Dieci giorni di Gr.Est trascorsi in allegria e con una preparata animazione da par-



Affresco di Giotto (1305), Cappella degli Scrovegni, Padova. "Incontro di Gioacchino con Anna alla Porta d'oro del Tempio di Gerusalemme"





Attraverso una carrellata di fotografie vi raccontiamo l'entusiasmante esperienza del Gr.Est 2021

te dei nostri bravi animatori. Un gruppo di mamme volontarie al termine di ogni giornata si è occupato dall'igienizzazione dei locali e dei materiali.

Agosto racconta

Penso che dal punto di vista religioso, per la nostra parrocchia la memoria liturgica maggiore da raccontare in agosto sia quella legata alla titolazione della chiesa di Telve che è dedicata a Santa Maria Assunta.

La pala attuale visibile dietro l'altare maggiore rappresenta santa Maria Assunta: è un dipinto su tela del pittore Umberto Martina del 1923 d'ispirazione cinquecentesca.

Anche la precedente presentava un simile soggetto ed era opera della baronessa Pia Buffa del 1902 e rimasta esposta fino al 1918.

Una documentazione accenna che in Telve nell'anno 1193 v'era dedicata una chiesa a san Michele, "Thelvi in Valle Ausugii, Ecclesia S. Michaelis Arcangelii" (cfr. Bonelli); poi nel XIII-XIV secolo uno spazio interno tra campanile e navata, come una stretta cappella con devozione a Maria Assunta, venne usato da diverse congregazioni e da una certa colonia tedesca. Nel 1469 tale cappella minore viene di fatto accorpata nella matrice maggiore e l'edificio religioso assume così la denominazione di "Ecclesia S. Mariae et S. Michaelis". Precisamente nel 1474 esiste la dupli-

ce titolarità, il Battistero e la qualifica di Pieve di Telve, indipendente quindi dalla Pieve del Borgo.

Nel 1599 venne consacrato l'altare maggiore in onore alla Madonna con una celebrazione presieduta dal vescovo di Feltre, Jacopo Rovello (cfr. Morizzo). Nel 1745 la chiesa nel suo complesso ristrutturata con considerevoli opere fu consacrata a Santa Maria Assunta.

La solennità dell'Assunzione di Maria al cielo, che cade il 15 agosto per la Chiesa cattolica occidentale, è stata definita da papa Pio XII il 1° novembre 1950, anno santo, con la costituzione apostolica *Munificentissimus Deus*. Nella Chiesa orientale invece di assunzione con il significato di elevazione, si parla di dormizione, "dormitio Virginis", nel senso però di sonno, morte. Nella Liturgia della Madonna Assunta viene proclamato il Magnificat (Lc 1,46-55), inno stupendo intonato da Maria, in ebraico Myriam ("l'elevata") incinta di Gesù, in visita alla parente Elisabetta incinta di Giovanni.

La solennità religiosa dell'Assunzione non ha alcun legame con l'imperante Ferragosto sebbene cada nello stesso giorno. Il termine Ferragosto deriva dal latino *feriae Augusti* (riposo di Augusto) e indica una festa voluta dall'imperatore Augusto nel 18 d.C. per celebrare i raccolti agricoli dopo le fatiche lavorative nei campi.

Mi viene da dire quindi buona festa di Maria Assunta, patrona attuale della parrocchia di Telve.

Iolanda



Particolare della pala di "Santa Maria Assunta", opera di Umberto Martina (1923)



In ricordo di Gioacchino Trentinaglia

Che ha dedicato la sua vita al lavoro e al prossimo, con umiltà e bontà d'animo.

Con queste parole vogliamo ricordare uno zio che ha lasciato il segno e che non manchiamo di ricordare nei racconti e ricordi di famiglia.

Lo zio è venuto a mancare un anno fa, l'8 luglio del 2020, e come famiglia abbiamo voluto contribuire a un progetto ACAV per il sostegno ai piccoli agricoltori; il progetto si propone di aumentare il valore della cassava, nella fase di produzione.

L'associazione ACAV si è infatti impegnata nella realizzazione, nel West Nile ugandese, di un centro di lavorazione della cassava: agire con concretezza e rispondere ai bisogni della comunità sono gli obiettivi da cui nasce l'idea del centro. Questi due propositi rispecchiano l'essere pragmatico dello zio, che nel corso della sua vita ha supportato e sostenuto numerose realtà sia in Valsugana che in Africa, come membro del consiglio direttivo di ACAV.

Proprio l'appartenenza di questi principi forti al vissuto dello zio ci ha portati alla scelta del progetto, di cui spieghiamo meglio nel prosieguo.

Come illustrato nell'ultimo numero del periodico "Acav informa", la cassava o mandioca è un tubero che costituisce la principale fonte di carboidrati per gli abitanti del West Nile ugandese e delle



regioni confinanti del Sud Sudan e del Congo.

Una delle principali attività in cui ACAV ha investito è stata la promozione e distribuzione ai contadini di varietà di cassava migliorate. Si sono distribuite varietà resistenti alle principali virosi, tolleranti la siccità e con elevate rese produttive per ettaro. Si è così aumentata in modo consistente la disponibilità di cassava per i contadini, che si trovano quindi nelle condizioni di poter vendere quanto eccede il bisogno alimentare della famiglia.

Una delle condizioni vincolanti per ottenere un equo prezzo di vendita per la cassava, a maggior ragione se trasformata in farina, è la qualità e purezza del prodotto, che dipende dal trattamento post raccolta che si fa ai tuberi. La farina di cassava è infatti il risultato di un articolato processo di lavorazione: tradizionalmente il tubero viene raccolto, subito pelato, sminuzzato col coltello e seccato stendendolo su drappi posti nei dintorni delle capanne, con capre e galline che lo sporcano e contaminano. Dopo l'essiccazione, la farina si ottiene pestando il prodotto in grossi mastelli. Il risultato di questo processo è un prodotto sporco,

non uniforme e poco apprezzato dal mercato, con conseguente drastico calo del prezzo di vendita. È proprio per migliorare la qualità del prodotto e di conseguenza aumentare il prezzo a cui i contadini possono venderlo, che ACAV sta costruendo questo centro di lavorazione della cassava, continuando il partenariato con altri importanti attori dello sviluppo agricolo, tra cui ABI ZARDI Farm e il World Food Program.

L'ammontare totale delle spese di realizzazione delle infrastrutture e di acquisto dei macchinari è di 20.390 euro. Di questi, 10.000 sono stati messi a disposizione da parte del Comune di Trento; una parte è stata raccolta dai familiari di Gioacchino, in memoria del suo impegno nell'aiutare il prossimo. Ogni contributo è prezioso per la realizzazione del progetto. Se anche voi volete contribuire, ecco di seguito le coordinate per la donazione:

IBAN: IT 63 J 083 0401 8130 0001 3314 874.

CC POSTALE: 12134383

Ciao, zio!

Le nipoti Paola e Luisa

Anagrafe

Battesimi

20 giugno

TERESA RIGON

di Paolo e Paola Rampelotto

Messe estive a Musiera e Calamento

A domeniche alterne alle 10.30 i residenti e gli ospiti delle nostre località di montagna avranno la possibilità di partecipare alla Messa durante i mesi di luglio e agosto.

Gli orari sono pubblicati nell'ultima pagina di copertina. Fin d'ora ringraziamo i sacerdoti disponibili e i volontari che si dedicano alla cura delle chiesette e al servizio liturgico.



MICHELANGELO MARCHESONI
di Matteo e Chiara Rigon
I cuginetti Teresa e Michelangelo battezzati insieme



Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO cristinaborgogno@yahoo.com



Matrimonio

12 giugno
NIKOLA MINARSKI e SLOBODANCA
JAKESEVIC

Defunte

5 giugno
LUGINA DIVINA
di anni 95



16 giugno
LUCIA MARZARI suor Teodora
di anni 84



30 giugno
ROSARIA
DIVINA
ved. Bizzotto
di anni 89



7 luglio
MAURIZIA
CAMPESTRIN
di anni 64

Offerte

giugno 2021

*Elemosine euro 302
Per funzioni religiose (funerale) euro 200*

Corpus Domini

Anche quest'anno niente processione in occasione della festa del Corpo e Sangue di Cristo. Poiché la ragione è riconducibile al covid e alla volontà di non favorire assembramenti di alcun tipo per evitare una potenziale diffusione del contagio, quasi quasi si rimpiangono i bei vecchi tempi in cui tutto andava a rotoli a causa della pioggia. Se non fosse che stavolta si è potuta almeno rinnovare la tradizione della presenza a Messa, nelle loro candide tuniche, dei bambini e bambine freschi di Prima Comunione. Un piccolo passo verso l'agognato ritorno alla normalità.

I Santi di Telve di Sopra

Impossibile non ricordare in questo numero il nostro patrono, san Giovanni Battista, ricordato con una Messa apposita il 24 giugno, nella ricorrenza della sua nascita. Siccome su di lui, però, molto è stato detto e scritto, e

Capitello di San Leopoldo
in località Austa





non solo su queste pagine, ci soffermeremo invece su san Leopoldo.

Un capitello a lui dedicato si trova in località Austa e venne edificato nel 1986 dai familiari di Ilario Borgogno per grazia ricevuta.

Al secolo Bogdan Ivan Mandic, religioso croato dei Frati Cappuccini Minori, nacque nel 1866 e morì di cancro all'esofago nel 1942. Venne proclamato santo da papa Giovanni Paolo II nel 1983 e nel 2020 fu riconosciuto patrono dei malati di tumore. Viene festeggiato il 30 giugno, giorno della sua morte, ma in molti luoghi viene generalmente ricordato il 12 maggio, come ad esempio nel santuario di Padova dove trascorse quasi metà della sua esistenza, nella sua cella-confessionale di due metri per tre.

Due i grandi propositi che animavano la sua vocazione: riavvicinare cattolici e ortodossi, partendo quale missionario in Oriente, e diventare un confessore che non condannasse assieme al peccato il fratello peccatore, ma offrisse ai penitenti misericordia e bontà. La prima ispirazione rimase, appunto, solo tale a causa delle precarie condizioni di salute: alto meno di un metro e quaranta, soffriva di artrite alle mani, di problemi agli occhi e aveva difficoltà nel parlare. Ciò però non gli impedì di

essere un precursore dell'Ecumenismo spirituale, come riconobbe papa Paolo VI in occasione della sua beatificazione. Fu invece confessore ricercatissimo per la sua capacità empatica di essere uno scrutatore di cuori. Fu inoltre devotissimo alla Madonna, da lui chiamata "parona benedeta".

Tre i miracoli a lui attribuiti e riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa.

A Elsa Raimondi, dopo essere stata operata di appendicite ed ernia inguinale, venne riscontrata una gravissima (probabilmente mortale) forma di peritonite tubercolare. Esortata a recitare la novena di san Leopoldo dal parroco del proprio paese, ebbe la visione del santo che le confermava che sarebbe guarita per il 12 settembre. E infatti, con grande meraviglia, il medico che la visitò dopo quella data ne riscontrò la guarigione clinica.

Elisa Ponzolotto fu invece una nostra correghionale, nativa di Ronchi (comune di Ala). Rischiava l'amputazione di una gamba, sulla quale teneva sempre un'immaginetta del santo certa che sarebbe stata esaudita. San Leopoldo le apparve e, fatto il giro del suo letto, le assicurò che sarebbe guarita. E così fu, anche se quel che avvenne fu scientificamente inspiegabile.

Come la guarigione di Paolo Castel-

li, dato per spacciato a causa di una trombosi alla masenterica superiore con infarto all'intestino tenue. Sua moglie, devotissima a padre Leopoldo, si affidò alla sua intercessione, attaccando sulla maglia del consorte una sua medaglietta. E venne premiata per tale atto di fede, vedendosi esaudita.

Alberto Vacchi ne ha raccontato i prodigi nel libro "San Leopoldo Mandic. I miracoli di padre Leopoldo".

Le sue spoglie sono conservate a Padova, presso il santuario a lui dedicato.

Cristina B.

Preghiera del malato a San Leopoldo

*O caro san Leopoldo,
tu hai sempre aiutato e consolato quanti
ricorrevano a te
nelle loro necessità spirituali e materiali.
Animato da grande confidenza, anch'io
ricorro a te,
così ricco di benevolenza e generosità.
Nella tua vita hai provato il turbamento
e la fatica
di vivere con il tumore: stammi vicino.*

I cresimati di Telve di Sopra con monsignor Lauro Tisi, la loro catechista Cristina e i ragazzi di Telve, Torcegno, Olle e Carzano il 23 maggio a Borgo



Don Roberto presiede la Messa di San Giovanni Battista

*Tu conosci la mia angustia e trepidazione.
Vieni in mio aiuto.
Sorreggi la mia fede,
rafforza la mia speranza,
ottienimi la grazia di affrontare le sofferenze
e le cure del mio male,
superando positivamente questa prova.
Intercedi presso il Padre
affinché il mio cuore
trovi la pace e la serenità vera.
Fa' che io possa, con animo riconoscente,
ringraziare quel Dio misericordioso
che tu stesso proclamavi "medico e medicina".*

Alla scoperta di Pieve

Venerdì 25 giugno un pulmino di pensionati e anziani si è recato a Pieve Tesino per la visita al museo "Casa De Gasperi" e al museo "Per Via" delle Stampe e dell'Ambulاناتo. Tutti interessati per l'uscita e felici di potersi ritrovare a fare due chiacchiere, i nostri soci hanno concluso il pomeriggio al ristorante Cima d'Asta di Pieve Tesino per gustare il gelato

Partecipanti alla gita di Pieve Tesino



offerto dal circolo. Non è semplice organizzare uscite in questo periodo, ma l'intento è di non lasciare sole le persone anziane, rinchiusi da tempo in casa, e cercare di stimolarle a socializzare e soprattutto a disperdere le malinconie e le paure dovute alla pandemia. Ringraziamo per la partecipazione e speriamo di ritrovarci presto.

Patrizia e Ruggero

60 anni di sacerdozio

Il 29 giugno don Ivo Di Ottavio, già parroco di Corropoli, ha festeggiato i sessanta anni di sacerdozio. La Messa giubilare è stata celebrata il 4 luglio presso la chiesa dello Spirito Santo, nella cittadina del Teramano. Don Ivo è il parroco del "gemellaggio" che unisce le due comunità di Telve di Sopra e Corropoli. Recentemente ha fatto visita a Telve di Sopra, dove torna sempre volentieri. Con molto piacere ha conosciuto don Roberto, invitandolo a Corropoli. Tanti auguri, don Ivo, da tutta la comunità di Telve di Sopra!

Sara T.

Messa giubilare per i 60 anni di don Ivo



Torcegno

A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.it



Benvenuto agli ospiti

Anche quest'anno la nostra comunità parrocchiale dà il benvenuto ai cari ospiti che in estate - ormai da tanti anni - soggiornano nel nostro paese o che quest'anno hanno scelto per la prima volta di passare le loro vacanze nella nostra comunità. A tutti auguriamo di trascorrere un periodo di ferie in serenità, approfittando delle belle passeggiate nel nostro territorio, per riscoprirlo e riscoprirsi.

Per esempio, la cappella della Madre del Divino Aiuto è un'ottima meta per rilassare il corpo, lo spirito e l'anima.

Con l'occasione facciamo nostre le parole del vescovo Lauro agli ospiti di questa estate trentina 2021.

Cari ospiti del Trentino, veniamo tutti da mesi di indicibile fatica dentro i quali cominciano ad aprirsi piccoli spiragli di normalità. Nel lascito di sofferenze difficili da sanare e nella troppa incertezza ancora diffusa, emergono segnali di speranza.

Dopo mesi invernali in cui la macchina turistica è rimasta al palo, con conseguenze economiche pesanti per molte famiglie legate a doppio filo al lavoro stagionale, la terra che vi ospita guarda ora con maggiore ottimismo all'estate. L'emergenza ci ha confermato quanto le nostre vite e i nostri destini siano legati a doppio filo: nel darvi il benvenuto, permettetemi allora di dire grazie anzitutto a voi, perché è anche merito della vostra presenza se il Trentino può,

finalmente, ritrovare una boccata d'ossigeno.

Auspicio di tornare a condividere il dono di un ambiente capace di restituire aria buona al nostro fiato corto e una luce nuova alla vista annerita: un privilegio di cui non sempre siamo consapevoli.

Ma a voi ospiti e a chi è chiamato ad accogliervi auguro, soprattutto, un'estate in cui possiamo riassaporare la ricchezza impagabile di momenti di socialità e di fraternità, da più di un anno impediti dall'emergenza. Sarà la conquista più bella, il soffio dello Spirito più atteso e gratificante. E solo insieme, guardandoci negli occhi, torneremo davvero a respirare!

Buona estate!

mons. Lauro Tisi + arcivescovo

Sant'Antonio Abate e San Rocco

Il 16 luglio, la nostra comunità ha due figure religiose da festeggiare: la Madonna del Carmine e San Rocco che fu pellegrino e taumaturgo francese e morì la notte fra il 15 e il 16 luglio 1376. Se la prima festa è conosciuta a molti, la seconda è sconosciuta ai più.

La Cappella di Maria Ausiliatrice è stata eretta in seguito a un voto fatto degli abitanti di Torcegno e di Ronchi che chiedevano di essere preservati dal morbo



Elemosine-Offerte maggio 2021

Elemosine euro 695

Per la manutenzione campanile da Pietro Battisti euro 100, da Alberto Bordato euro 50, da Luigi Campestrin euro 50, da Ettore Battisti euro 100, da diversi offerenti euro 280

Per la Carità del Papa euro 65

Per la cappella del Divino Aiuto euro 40

Per funzioni religiose (battesimo) euro 30



Chiesetta di Sant'Antonio Abate e San Rocco (XVII sec.)

del colera. Meno conosciuta è invece la cappelletta che si trova vicino alla chiesa parrocchiale, dedicata più genericamente alla protezione dai mali contagiosi oltre che alla protezione degli animali. Ce lo spiega bene Silvano Dalcastagné in questo breve scritto:

“L'ambiente contadino, dal quale proveniamo, era basato su un'economia di sussistenza.

Ciò che veniva prodotto era utilizzato per vivere, non era destinato alla vendita. Perdere un animale (bue, cavallo, mucca, maiale, pecora, capra) era una vera disgrazia che andava a minare le basi economiche della famiglia. Dannosissime erano considerate anche le ma-

lattie infettive come la peste, che colpì in modo devastante nel 1600.

Fu proprio all'inizio di quel secolo che anche a Torcegno si propagò il culto dei santi Antonio Abate (protettore degli animali) e Rocco (protettore dai mali contagiosi),

E fu allora che la cappelletta del cimitero – il quale si estendeva attorno alla chiesa parrocchiale – venne restaurata e ampliata e diventò la sede della Confraternita dedicata ai due santi. Eretta per avere dei protettori a cui votarsi nel momento del bisogno, oggi la chiesetta - pur restaurata di recente - resta muta testimonianza della fede del passato.”

Nella foto a piè di pagina a sinistra è rappresentato l'altare ligneo della chiesetta dei Santi Antonio e Rocco. Al centro una pala lignea mostra il Santo di Padova in preghiera, ai lati le statue di San Rocco e Sant'Antonio con il Bambino

Settembre, tempo di Prime Comunioni

Solitamente è maggio il mese in cui le parrocchie celebrano le Prime Comunioni dei nostri bambini. In questo tempo di pandemia però la nostra comunità si sta preparando a celebrare l'incontro con Gesù Eucaristia per la fine dell'estate.

Gli appuntamenti sono infatti dome-

nica 5 settembre alle ore 9 per i ragazzi di quinta elementare, mentre per quelli di quarta la data fissata è quella del pomeriggio di domenica 19 settembre.

Viva i nostri novantenni

Ed ecco che un altro compaesano, classe 1931, ha fatto 90!

Quinto Furlan (dei Paoli) l'8 giugno scorso ha tagliato l'ambito traguardo. Finalmente è stato festeggiato in



modo “normale”, dopo tutte le chiusure e le limitazioni del periodo covid. Ora anche lui è “grande” come la moglie Anna che ha compiuto i 90 anni lo



scorso gennaio.

Auguri a Quinto da tutta la comunità parrocchiale e dalla redazione di Voci Amiche.

Carmela Campestrin, deceduta recentemente, ha passato il testimone di donna più anziana di Torcegno a **Elvira Zurlo** degli Auseri che pochi giorni fa ha tagliato il traguardo dei 94 anni.

Rodolfo Furlan è l'uomo più anziano del nostro paese, con i suoi bei 92 anni.

dei Pregossi" se ne è andata. Da qualche tempo vantava il primato di "donna più anziana del paese".

A tutti i familiari la comunità porge le sentite condoglianze.



... Tullio Campestrin

Nel trigesimo della morte di Tullio Campestrin, ricordiamo la sua dedizione per la comunità con l'appartenenza al gruppo alpini, sempre pronto e disponibile a supporto delle varie celebrazioni.

Alla famiglia di Tullio giungano le condoglianze da tutta la comunità parrocchiale.

Di nuovo, in processione!

Dopo quasi due anni di restrizioni causata la pandemia, da qualche settimana sono state nuovamente permesse le processioni.

Per non dimenticare, pubblichiamo la processione del Corpus Domini di qualche anno fa.

Come dice don Roberto, questo sia un periodo da paragonare a una molla: più la tiri e più ti slancia quando la rilasci... Che sia un auspicio per poter solennizzare d'ora in poi le processioni ancor di più di quanto si facesse prima del covid.

... Giuseppina Campestrin

12 luglio 2020-2021

"Il tuo ricordo è sempre vivo nel mio cuore!"

Francesca



In ricordo di...

... Carmela Campestrin

In punta di piedi, anche la "Carmela

... Ivan Fadanelli

Son passati tre anni, ma il tuo ricordo vive sempre nei nostri cuori
Papà, mamma e fratelli

Anagrafe Defunta

3 giugno
CARMELA CAMPESTRIN
ved. Rampelotto anni 94

Processione del Corpus Domini del 24 maggio 2018



Grandi domande di piccoli cuori

Continua la raccolta delle "domande cosmiche" di bambini e bambine del nostro decanato. Ogni mese proviamo a lasciarci interrogare da una di queste domande, proponendo una possibile risposta e suggerendo qualche consiglio o idea pratica per genitori, zii e nonni che hanno il grande compito di trasmettere la Fede alle nuove generazioni. Non è un compito facile... ma nemmeno impossibile!

La domanda di questo mese...

Perché devo andare a Messa?

Ci avvicina timidamente una nonna che, con visibile imbarazzo, ci riporta la risposta ricevuta dalla sua nipotina all'invito a partecipare alla Messa. Con un'espressione annoiata in volto, la piccola sosteneva che la Messa è solo un "alzarsi, sedersi, alzarsi, inginocchiarsi, stare zitti, stare fermi, uffa! Perché ci dovrei andare?" Per una nonna credente, ascoltare queste parole inizialmente è stato un brutto colpo. Abbiamo provato a farle capire che dietro a ogni frase dei nostri piccoli si nasconde un bisogno, una richiesta di aiuto. Questa bambina, nella sua trasparenza, sta chiedendo di capire meglio cos'è la Messa! Portare i bambini in chiesa senza spiegar loro nulla di ciò che sta accadendo non ha alcun senso. Rischia di diventare, invece, controproducente: i bambini non sono coinvolti, vengono obbligati all'immobilità senza spiegazioni, si stufano, esprimono il proprio disagio rumorosamente e fanno desistere gli adulti dallo sforzo di portarli di nuovo in chiesa. Piano piano potremmo provare a spiegare loro - prima della Messa - la bellezza dell'incontro comunitario, della lettura del Vangelo di Gesù, della condivisione dell'Eucaristia con la comunità cristiana. Durante il rito



potremmo riprendere sottovoce alcune brevi spiegazioni nei momenti salienti. I bambini amano la routine, li conforta "sapere cosa succede dopo", li tranquillizza. Avere ben chiari i momenti della celebrazione aiuterà a farla diventare loro più familiare, fino ad amarla. Non accadrà in due domeniche... Ma vale la pena iniziare a provarci, perché i bambi-

ni sono i fedeli che popoleranno la Chiesa del domani e ciò dipenderà anche da ciò che avremo seminato oggi.

Vedere dei bambini in chiesa sta diventando sempre più - ci dispiace scriverlo - una rarità. La pandemia ha acuitizzato la loro mancanza ma, ora che sentiamo tutti i giorni parlare di "ripartenza", può essere l'occasione per ripartire anche nella partecipazione alla vita della comunità cristiana di cui facciamo parte.

La Provvidenza ci viene in aiuto: in questi mesi estivi abbiamo la possibilità di partecipare alla Messa celebrata nelle nostre chiesette di montagna: è un'occasione bellissima per far riavvicinare i bambini al rito in un contesto più elastico e aperto, facendoli abituare pian piano ai tempi della celebrazione, ai momenti di preghiera silenziosa, alla comunità.

E poi, come dice papa Francesco, "dalla celebrazione alla vita": la Messa non si riduce ad assolvere un compito settimanale. È un momento speciale di incontro con Gesù e con i fratelli e trova compimento nella nostra vita di tutti i giorni, nelle nostre scelte quotidiane. Nostre e - perché no? - dei nostri piccoli!

L.M.

49

Consiglio di lettura

Laura Salvi

Ecco il dono di Gesù. Il racconto della Messa

Edizioni San Paolo 2008

Un originale itinerario di iniziazione liturgica, descrive i vari momenti della messa, i riti, i segni, il collegamento col quotidiano, la prospettiva etica, l'insegnamento delle Scritture, i luoghi concreti della Chiesa cercando di "esplorarli" per capirli, facendo leva sulla consapevolezza cognitiva, corporea e simbolica. L'intero progetto intende sottolineare la dimensione di "dono" della celebrazione collegandola al dono della creazione che dialoga con numerosi elementi naturali all'interno del testo. Il dono è ciò che, se accolto, genera la riconoscenza, il "rendimento di grazie" (eucaristia). Il racconto della messa è scandito nelle 2 parti canoniche (riti di accoglienza, liturgia della parola) rinominandole a partire dall'esperienza del dono: cosa ricevo mentre mi ritrovo con i miei fratelli e sorelle intorno all'altare?



Spigolature dantesche

In cammino con Dante a 700 anni dalla sua morte

Il papa, comunque vicario di Cristo

Malgrado l'odio viscerale di Dante verso Bonifacio VIII (lo colloca infatti nell'Inferno), sono commoventi i versi con i quali descrive lo "schiaffo di Anagni", subito dal medesimo pontefice. Fu preso prigioniero e oltraggiato da Filippo il Bello (*"novo Pilato sì crudele"*: Purg. XX, 91). In questo evento il Poeta vede ripetuta la passione di Gesù: *"Veggio nel vicario suo Cristo esser catto [catturato]. Veggjolo un'altra volta esser deriso; veggio rinovellar l'aceto e 'l fiele, e tra vivi ladroni esser anciso [ucciso]"* (Purg. XX, 87-90).

La stima dei Papi per Dante

I Papi negli ultimi cento anni hanno scoperto Dante e ne hanno parlato.

Papa Francesco ne presenta sinteticamente gli interventi nella sua Lettera Apostolica del 25.3.2021.

Paolo VI scriveva: «Il Poema di Dante è universale: nella sua immensa larghezza, abbraccia cielo e terra, eternità e tempo, i misteri di Dio e le vicende degli uomini, la dottrina sacra e quella attinta dal lume della ragione, i dati dell'esperienza personale e le memorie della storia. Il fine della Divina Commedia è primariamente pratico e trasformante; si propone di essere in grado di cambiare radicalmente l'uomo e di portarlo dal disordine alla saggezza, dal peccato alla santità, dalla

miseria alla felicità, dalla contemplazione terrificante dell'inferno a quella beatificante del paradiso».

Giovanni Paolo II: «Trasumanare. Fu questo lo sforzo supremo di Dante: fare in modo che il peso dell'umano non distruggesse il divino che è in noi, né la grandezza del divino annullasse il valore dell'umano. Per questo il Poeta lesse giustamente la propria vicenda personale e quella dell'intera umanità in chiave teologica».

Benedetto XVI: «In realtà, ancorapiù sconvolgente di questa rivelazione di Dio come cerchio trinitario di conoscenza e di amore è la percezione di un volto umano – il volto di Gesù Cristo incarnato (*Par. XXXIII, 131: "mi parve pinta de la nostra effige"* [umana]) – che a Dante appare nel cerchio centrale della Luce. Questo Dio ha un volto umano e – possiamo aggiungere – un cuore umano». Il Papa evidenziava l'originalità della visione dantesca nella quale si comunica poeticamente la novità dell'esperienza cristiana, scaturita dal mistero dell'Incarnazione: «La novità di un amore che ha spinto Dio ad assumere un volto umano, anzi ad assumere carne e sangue, l'intero essere umano».

Papa Francesco: «Propongo di leggere la Commedia come un grande itinerario, anzi come un vero pellegrinaggio, sia

personale e interiore, sia comunitario, ecclesiale, sociale e storico»; infatti, «essa rappresenta il paradigma di ogni autentico viaggio in cui l'umanità è chiamata a lasciare quella che Dante definisce *"l'aiuola che ci fa tanto feroci"* (Par. XXII, 151) per giungere a una nuova condizione, segnata dall'armonia, dalla pace, dalla felicità».

Ho, quindi, additato la figura del Sommo Poeta ai nostri contemporanei, proponendolo come «profeta di speranza, annunciatore della possibilità del riscatto, della liberazione, del cambiamento profondo di ogni uomo e donna, di tutta l'umanità».

L'opera di Dante può anche oggi arricchire la mente e il cuore di tanti, soprattutto giovani, che accostandosi alla sua poesia «in una maniera per loro accessibile, riscontrano, da una parte, inevitabilmente, tutta la lontananza dell'autore e del suo mondo; e tuttavia, dall'altra, avvertono una sorprendente risonanza».

L'opera di Dante, infatti, è parte integrante della nostra cultura, ci rimanda alle radici cristiane dell'Europa e dell'Occidente, rappresenta il patrimonio di ideali e di valori che anche oggi la Chiesa e la società civile propongono come base della convivenza umana, in cui possiamo e dobbiamo riconoscerci tutti fratelli.

P.B.



La liturgia eucaristica: i riti finali

L'EUCARISTIA MANDA IN MISSIONE (1)

a cura di PIERINO BELLUMAT

I riti di congedo

Quando la comunione aveva luogo fuori della messa, era doveroso fermarsi a ringraziare. Oggi invece il congedo alla fine della messa invita tutti a non fermarsi, ma a "ritornare alle proprie opere di bene lodando e benedicendo Dio" (*Messale n. 90*).

I riti di congedo hanno lo scopo di **ri-condurre i fedeli alla vita** e ai suoi ritmi, di inviarli in missione sulle strade della vita. Si va a messa per ritornare sulla strada da cui si era venuti. Si esce dalla messa per andare nella vita a "riprodurre" Gesù, a testimoniare, a vivere come Lui è vissuto. L'eucaristia celebrata viene proiettata nella direzione del suo compimento (il banchetto finale delle nozze dell'Agnello).

Non si va a messa per pagare un debito o per soddisfare un obbligo, e una volta liberati siamo felici e ce ne dimentichiamo. **La messa non è una parentesi** nel ritmo della vita settimanale, come un rito che non ha nessuna relazione con la vita di ogni giorno. Spesso purtroppo il comportamento quotidiano non è coerente con quanto celebrato. Quando si è incontrato Gesù, non si può continuare a vivere come se nulla fosse accaduto. Si deve sentire il bisogno di condividere

il sogno di Dio: edificare un mondo migliore.

La messa è il centro della vita, il punto di partenza per l'impegno di testimonianza e di servizio. **La messa è una chiamata:** il Padre ci chiama a sé per comunicarci il suo amore; non perché ce lo teniamo per noi, ma perché lo portiamo in ogni situazione. **La messa ci manda in missione:** a portare gioia, generosità, servizio. "*Ite, missa est*" si potrebbe tradurre: "*andate, la messa inizia*", oppure con la traduzione provocante di don Tonino Bello: "*Andate a messa (quella da celebrare nella vita quotidiana), la pace è finita*". Dopo la messa deve crescere la comunione con Dio e con gli altri, deve crescere l'impegno di collaborare con Gesù per un mondo più giusto.

C'è **l'orazione** dopo la comunione. Preghiamo il Padre perché l'eucaristia diventi vita, in attesa di riunirci, commensali, attorno al banchetto del Regno nell'eternità, ed esprimiamo il nostro grazie.

Ci sono gli **avvisi:** ogni iniziativa parrocchiale nasce dall'eucaristia e porta ad essa.

C'è la **benedizione:** la Trinità è la prima che abbiamo incontrato entrando in chiesa (nel segno di croce), è l'ultima che salutiamo uscendo dalla chiesa.

Gesù è il primo che dovremmo incontrare nella vita. Ogni benedizione scaturisce dal Cristo crocifisso e risorto.

C'è il **congedo:** un tempo "*Ite, missa est*" ("*Andate, l'assemblea è stata mandata*", oppure "*Andate, è il congedo*"). Ora invece la nuova formula è: "*Andate e annunciate il Vangelo del Signore*". Siamo gli inviati, pieni di gioia per aver visto il Signore. L'autenticità delle nostre celebrazioni si misura dai frutti di ascolto, di perdono, di tuo servizio, di comunione che vengono suscitati. Siamo invitati a portare nel mondo la gioia di Dio, i segni del suo amore, i germi della comunione e della pace. È quello che migliaia di persone cercano di fare in tutti i paesi del mondo, diventando segni viventi dell'amore di Dio per tutti i popoli della terra. Così la grande storia dell'amore di Dio continua nel mondo mediante le nostre vite.

Per questo l'assemblea non andrebbe trattenuta con il canto; esso potrebbe eventualmente essere eseguito prima del congedo. "L'Eucaristia non sopporta la sedentarietà. Non tollera la siesta. Non permette l'assopimento della digestione. Ci obbliga a un certo punto ad abbandonare la mensa. Ci sollecita all'azione" (don Tonino Bello).



Visto per voi

Antonio Rosmini, pensatore e profeta narrato ai giovani

È stato recentemente presentato a Rovereto il pregevole docufilm che racconta la vita e il pensiero del filosofo roveretano.

"Antonio Rosmini pensatore e profeta" è il titolo del documentario prodotto da vari enti: Comune di Rovereto, Centro Studi Antonio Rosmini (con sede al Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento), Accademia degli Agiati, Biblioteca Rosminiana. Ottima la decisione di investire su un prodotto audiovisivo per divulgare presso il grande pubblico la conoscenza della vita e del pensiero di Rosmini, utilizzando modalità narrative e linguaggi particolarmente graditi alle giovani generazioni.

La narrazione che è stata affidata all'attrice Maria Giulia Scarcella accompagna lo spettatore sui luoghi della vita del beato che la Chiesa ricorda il primo di luglio. Il racconto mette in contatto lo spettatore con i capisaldi dell'opera rosminiana e con le sfide filosofiche che questa pose alla società e alla Chiesa del suo tempo.

Il percorso è arricchito da una serie di brevi interventi di alcuni studiosi, esperti dei principali aspetti del pensiero di Rosmini: Paola Maria Filippi offre un inquadramento del periodo



della formazione del filosofo nel contesto roveretano e nel periodo degli studi universitari a Padova.

Michele Nicoletti affronta il tema della riflessione politica nel contesto dell'Italia risorgimentale.

Don Mario Pangallo descrive i lineamenti della vocazione sacerdotale e religiosa di Rosmini e la nascita della Congregazione che da lui prende nome.

Michele Dossi offre alcune "chiavi di accesso" al pensiero filosofico del nostro beato nelle sue varie fasi.

Paolo Marangon descrive il sofferto rapporto con le autorità ecclesiastiche e le meditazioni affidate al libro "Delle cinque piaghe della Santa Chiesa". Samuele Francesco Tadini illustra la metafisica rosminiana e lo sviluppo delle fondamentali teorie sull'Essere ideale, reale e morale.

Complementare al filmato, un sito web (www.antoniorosmini.com, debitamente coordinato con i canali social) andrà a integrarne i contenuti, con una serie di informazioni, approfondimenti e aggiornamenti.

Una strategia divulgativa e didattica seria e aperta all'innovazione, che può contare su una rete molto ampia e qualificata di studiosi che in vari Paesi stanno lavorando sul pensiero del filosofo beatificato nel 2008, e sulle numerose Comunità rosminiane sparse nel mondo.

Linguaggi e modalità narrative nuovi, che Rosmini - grande innovatore del pensiero e propositore di grandi sfide al mondo suo contemporaneo e alle epoche successive - sicuramente gradirebbe.

*da Vita Trentina
6 giugno 2021*

Una delle scene del documentario su Rosmini



Dalla "redazione" di Voci Amiche

Finalmente, in presenza!

Sono trascorsi più di 16 mesi dall'ultima riunione di redazione del febbraio 2020 di Voci Amiche.

I collaboratori comunque, anche in tempo di pandemia, hanno potuto svolgere il loro impegno mensile di elaborazione della rivista attraverso la Rete.

Veramente beati, allora, i mezzi informatici che hanno permesso l'uscita puntuale ogni mese del notiziario che unisce le undici Parrocchie, grandi e piccole, della nostra Zona Pastorale e che arriva nelle case di circa 2.300 abbonati.

Nell'incontro del 25 maggio scorso, finalmente di nuovo in presenza, don Roberto ha fatto il punto su Voci Amiche che viene consegnata a mano da più di 50 fiduciari, mentre una parte viene anche inviata per posta ai nostri affezionati abbonati in Italia e all'Estero che l'attendono e ricevono con piacere.

Il parroco ha ringraziato i "postini" che distribuiscono porta a porta la rivista, ma anche i collaboratori di ciascuna parrocchia, i grafici, i correttori e i fotografi che cercano di rendere vivaci e leggibili le circa 50 pagine della rivista che esce – ormai da più di 50 anni – da gennaio a dicembre (solo in agosto Voci Amiche va in ferie!).

Un grazie è stato rivolto anche a co-

loro che elaborano ogni numero le diverse rubriche di carattere artistico, liturgico e religioso, e quella centrale di "Voci Amiche Junior" dedicata ai più piccoli.

Tutti i collaboratori operano con l'obiettivo di avvicinare piccoli e grandi alla fede attraverso il resoconto delle attività legate non solo alle celebrazioni liturgiche, ma anche a quelle ricreative degli oratori, dei gruppi e delle numerose associazioni di volontariato che operano sul nostro territorio.

Don Roberto ha sottolineato l'importanza del servizio di informazione e formazione della rivista che è - ha detto - "una ricchezza" che altre realtà parrocchiali non hanno. Considerevole è il numero di pagine che spesso sono più di cinquanta con oltre 200 fotografie. Anche la cadenza mensile è una peculiarità di Voci Amiche che, come ha sottolineato il parroco, è anche uno strumento di "comunione" fra le diverse realtà parrocchiali. Mettendo in luce ciò che di bello e buono avviene nelle nostre comunità, si fanno emergere gli ideali e i valori legati alla nostra fede. Ma c'è di più: ciò che una parrocchia realizza può essere di esempio e modello anche per le altre. "Fare comunione" implica, secondo don Roberto, la necessità di coinvol-

gere però anche forze nuove, sia per la stesura dei testi che per la distribuzione della rivista. Ciò soprattutto in un'ottica di rinnovamento, di "passaggio del testimone" e di ricerca di nuove idee.

Per questo un nostro collaboratore auspica che ogni parrocchia costituisca un gruppo di redazione per raccogliere notizie, dare stimoli nuovi oltre che condividere i momenti significativi di ciascuna realtà.

Non è facile essere sempre al passo con i tempi attuali in cui la comunicazione è spesso frammentaria e superficiale, ma tutti i collaboratori si impegnano dando il massimo.

Per questo invitiamo i nostri lettori a essere parte attiva con i loro suggerimenti ed eventuali critiche costruttive. Un mese esatto dopo la riunione di redazione è seguito un incontro conviviale - anche con coloro che consegnano Voci Amiche porta a porta - nello spazio aperto antistante all'Oratorio di Borgo. La cena molto curata, preparata dal cuoco Giorgio Zortea che lavora all'Ospedale San Lorenzo di Borgo, è stata servita da Anna Andriollo, Monica Lorenzin e Carlotta Gozzer. Grazie a tutto il gruppo di volontari di Castelnuovo, ma anche a quanti hanno contribuito portando degli ottimi dolci. M.G.Ferrai



ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO

ore 17 Strigno
ore 18 Carzano, Spera
ore 18.30 Ronchi
ore 19 Samone
ore 19.30 Borgo, Castello Tesino
ore 20 Roncegno, Telve, Tezze

DOMENICA

ore 7.30 Borgo
ore 9 Cinte Tesino, Olle, Torcegno
ore 9.15 Agnedo, Bieno
ore 9.30 Roncegno
ore 10.30 Borgo, Ospedaletto, Pieve Tesino
ore 10.45 Novaledo, Scurelle, Strigno
ore 18 Ivano Fracena, Telve di Sopra
ore 19 Villa
ore 19.30 Castelnuovo, Marter

BATTESIMI

domenica 8 agosto ore 10.30 **Borgo**
sabato 21 agosto ore 16 **Telve**
domenica 22 agosto ore 9 **Torcegno**
domenica 29 agosto ore 16 **Olle**
domenica 29 agosto ore 17.30 **Borgo**
sabato 25 settembre ore 15 **Borgo**

MESSE A MUSIERA, CALAMENTO E SELLA

1 agosto - ore 10.30 Calamento
8 agosto - ore 10.30 Musiera - Sagra di San Gaetano
8 agosto ore 18 Sella - chiesetta di Santa Maria della Neve
15 agosto - ore 10.30 Calamento
15 agosto ore 18 Sella - chiesetta di Santa Maria della Neve
22 agosto ore 10.30 Musiera

*In caso di presenza di sacerdoti ospiti potrebbero
venire aggiunte ulteriori celebrazioni*

COLLOQUI INDIVIDUALI E/O CONFESSIONI

Borgo mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa parrocchiale
sabato dalle 10 alle 11 in chiesa parrocchiale

Telve sabato dalle 15 alle 16 in chiesa parrocchiale

Nelle altre parrocchie di norma dopo la Messa del mattino il sacerdote è disponibile per le confessioni, sempre che non abbia altri impegni.

Il parroco molto volentieri è disponibile per fare visita agli ammalati. Chi lo desidera lo faccia presente in canonica o nelle segreterie.